Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 73 (1931)

Heft: 5

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO 73° LUGANO, Maggio 1931 N. 5

L'EDUCATORE
della Svizzera Italiana

Organo della Società Demopedeutica
Fondata da STEFANO FRANSCINI nel 1837

Per la cura medico-pedagogica degli anormali psichici

Il secondo congresso medico-pedagogico ha avuto luogo a Milano per iniziativa della Pro Infanzia e della Sezione d'Igiene Mentale.

Il prof. Medea, Presidente delle due associazioni organizzatrici, aprì il Congresso con un discorso nel quale rilevò sopratutto gli sviluppi moderni che l'assistenza degli anormali scolastici ha avuto a Milano, per opera del Comune, a iniziativa della Sezione Medico-pedagogica dell'Ufficio d'Igiene, fiancheggiata dalle Associazioni da lui presiedute, specialmente sotto forma della Scuola autonoma «Zaccaria Treves» degli anormali psichici, diretta dal dottor Albertini che ne ha fatto una istituzione modello, e della scuola speciale «Giulio Tarra» per gli anormali dell'udito e della parola, unica in Italia, dovuta specialmente all'attività della Direttrice signora Rosa Marelli Vergani.

Egli ha anche ricordato che la «Pro Infanzia Anormale» promuove corsi per la formazione delle maestre destinate alle scuole speciali, e pubblica una rivista di neuropsichiatria infantile, la sola che esista in Italia.

* * *

L'illustre prof. Sante De Sanctis della Università di Roma, svolse poi il primo tema di relazione sulla «**Previsione del successo della opera del medico e degli insegnanti nelle varie forme di instabilità e di debolezza psichica**» trattando particolarmente dei due lati essenziali della questione: quello medico e quello pedagogico, con la profondità di dottrina che fanno di lui un maestro. La conclusione del suo discorso fu che nella maggior parte dei casi esiste, nei possibili successi, un limite, che l'oratore designa con una risposta affermativa da dare ai parenti che domandano se l'alunno potrà riuscire a superare le prime classi elementari e ad apprendere a disimpegnare le piccole faccende domestiche, ad esercitare un mestiere; e con una risposta negativa alla domanda se l'alunno debole di mente potrà provvedere a se stesso, a governarsi nella vita. Il ragazzo anormale psichico vero avrà sempre bisogno di vigilanza in famiglia, nei campi, nell'officina, e per quanto adattato alla vita sociale per mezzo del lavoro non raggiungerà mai l'autonomia psichica dell'uomo me-

dio. In questo campo della pedagogia si lavora per poter dare alla società non uomini liberi e saggi come nella pedagogia comune, ma soltanto uomini innocui e produttivi purchè protetti dalla famiglia o dalla società. I casi di redenzione completa, concluse il De Sanctis, non vanno oltre il 25%: ebbene questa cifra è pur sempre importante. Infatti un altro 25% del lavoro, egli affermò, «è rappresentato per noi studiosi dalla conquista culturale. Ciò che resta dell'altro 50% deve rappresentare il compimento di un dovere sociale cui corrisponde anche un bisogno di donare: donare oblio della tristezza della vita, sacro egoismo di ogni galantuomo».

* * *

Il prof. Giulio Ferreri, direttore della scuola normale «G. Cardano» per il magistero dei sordomuti di Milano, trattò il secondo tema di relazione sullo «**Stato e indirizzo attuale dell'assistenza medico- pedagogica dei fanciulli anormali dell'udito e della parola**», illustrando i più moderni sviluppi del trattamento emendativo di questi soggetti e concludendo col porre alcuni argomenti come meritevoli di studio e di esperienze sopratutto per contribuire alla preparazione del personale medico-pedagogico per l'assistenza educativa agli anormali sensoriali.

* * *

Il dott. Alfredo Albertini e il prof. Giuseppe Corberi svolsero il terzo tema di relazione sullo «**Stato attuale ed indirizzo dell'assistenza medico-pedagogica dei fanciulli anormali psichici**». Il primo degli oratori trattò degli anormali scolastici educabili nelle classi differenziali annesse alle scuoli comuni (falsi anormali, tardivi) e nelle scuole speciali autonome (anormali psichici veri). Dopo aver ricordato le disposizioni legislative del governo per l'assistenza specialmente dei fanciulli anormali psichici veri, a scopo di cura medica e di profilassi sociale, accennando alle varie istituzioni allo scopo sorte o riorganizzate in questi ultimi tempi, concluse col porre con chiarezza i principi fondamentali che debbono essere attuati per ottenere risultati pratici di utilizzazione mediante il lavoro razionale anche dei cittadini deboli e minorati, specie agli effetti di una profilassi sociale psichica, non meno importante ed urgente della profilassi delle malattie da infezione.

Il secondo relatore trattò degli anormali psichici con forme gravi, di insufficienza mentale e anormalità di carattere pericolose, da curare e da assistere in istituti interni con indirizzo psichiatrico ma anche pedagogico, illustrando la necessità che sorgano anche in Italia istituzioni annesse o no agli ospedali provinciali, che non soltanto abbiano il compito della assistenza, ma provvedano anche e specialmente allo studio scientifico di forme di malattia ancora così poco note, affinchè la neuropsichiatria infantile, appena sorta, possa avere quello sviluppo che è indispensabile per arrivare alla conoscenza di manifestazioni patologiche che in ultima analisi prepareranno la profilassi e la cura delle anormalità del carattere e della intelligenza.

* * *

Alle relazioni sui vari argomenti seguirono comunicazioni importanti tra le quali: l'educazione dei ragazzi difficili alla luce della «individual-psicologia» del prof Levi Bianchini; sulla demenza precocissima e infantile del prof. Corberi; sull'assistenza psichiatrica e psicologica al Tribunale Minorile dell'avv. Nino Veratti; sul Metodo

Montessori nell'educazione dei piccoli sordomuti della signora Rosa Marelli Vergani; sulle espressioni grafiche nei fanciulli anormali psichici della signora V. Siena e altre dei prof. Ferrari, D'Ormea, Treves, Rizzatti, Melzi, Antonini, Bruno, Romagna Mannoia, Montesano, Levi Della Vida, Luisa Levi.

Le riunioni e le discussioni sui vari argomenti furono completate dalle visite alle due istituzioni modello create dal Comune di Milano per l'assistenza degli anormali psichici (Scuola «Z. Treves») e per gli anormali dell'udito e della parola (Scuola «G. Tarra») per le quali i congressisti, con a capo Sante De Sanctis, espressero unanimi la loro ammirazione per l'indirizzo scientifico-pratico seguito e i risultati che se ne ottengono, riassumendo le loro impressioni in un ordine del giorno di plauso al Comune, ai dirigenti e al personale educativo e assistente.

* * *

Il Congresso, che si svolse con la presenza assidua di un centinaio di iscritti, intervenuti da ogni parte d'Italia, è riuscito una bella affermazione della medicina pedagogica italiana, che avrà il suo terzo raduno in Roma, nel 1932.

Gli atti del Congresso con il testo completo delle relazioni e il resoconto stenografico sono in corso di stampa. E' un volume di circa 300 pagine con illustrazioni, che viene ceduto al prezzo di L. 25. Le richieste debbono essere indirizzate al dott. Alfredo Albertini, Segretario del II Congresso Medico Pedagogico (Via Statuto, 5 - Milano).

X.

Corsi estivi a Ginevra

L'Istituto delle Scienze dell'Educazione dell'Università di Ginevra organizzerà, l'estate prossima, un Corso di Vacanza, comprendente una trentina di ore di lezioni e di esercizi pratici sui problemi psicologici e pedagogici moderni.

A questo corso, che durerà una settimana (dal 27 luglio al 1.o agosto), parleranno: il prof. E. Claparède su *La psicologia sperimentale;* il prof. P. Bovet su *Principi e realizzazioni della scuola attiva;* il prof. J. Piaget su *Il giuoco e il pensiero simbolico nel fanciullo;* A. Descoeudres su *La psicologia dei bambini* ecc.

La tassa d'iscrizione è di 30 franchi svizzeri.

Per maggiori spiegazioni rivolgersi al Segretario dell'Istituto (44, rue des Maraîchers, Ginevra) il quale spedirà il programma particolareggiato.

* * *

L'Ufficio internazionale di Educazione organizza a Ginevra dal 3 all'8 agosto 1931, un *Quarto Corso speciale* per i membri del personale insegnante (maestri, professori delle scuole secondarie e normali, ispettori scolastici, ecc.) sul tema: *Come far oonoscere la Società delle Nazioni e sviluppare lo spirito di cooperazione internazionale.*

Questo corso che avrà un carattere eminentemente pedagogico, comprenderà conferenze sul funzionamento dei principali Istituti internazionali di Ginevra, lezioni di psicologia applicata all'educazione per la pace e lezioni sui metodi da seguire in questo insegnamento.

Le lezioni saranno date da illustri pedagogisti, quali i prof. Claparède, Bovet, Piaget, Ferrière e da altre personalità molto in vista nel mondo internazionale.

La tassa d'inscrizione è di 20 franchi svizzeri.

* * *

Ai giovani maestri ticinesi che non parteciperanno al Corso di Locarno raccomandiamo caldamente i Corsi di Ginevra.

La fitoterapia ossia il ritorno ai rimedi vegetali delle nonne

Nuovo concorso a premio.

I.

Alle piante prettamente agrarie, quali il frumento, la segale, il granoturco, ecc. nel Cantone Ticino devono essere accoppiate le colture industriali, prima fra le quali il tabacco e le piante medicinali. Ma la coltivazione delle piante industriali deve essere saggiamente ripartita e non concentrarsi sopra una sola specie, perchè allora si arrischia di compromettere l'esilo finanziario della coltura.

E ciò è avvenuto per il tabacco. Alcuni anni addietro gli alti prezzi raggiunti dal tabacco fecero si che la coltivazione si estendesse in misura da produrre più di quanto le Fabbriche di sigari e di sigarette potevano assorbire, e allora, essendo l'offerta superiore alla domanda, ne è venuto il rinvilio dei prezzi, ed una grave difficoltà di collocare tutta la produzione nostrana. A mitigare la crisi ha dovuto intervenire la Confederazione con un grosso prestito, senza interesse, alle Fabbriche, affinchè potessero ritirare la merce anche senza la necessità del momento. Poi con concorso della stessa Confederazione, del Cantone e della Camera Agraria si è dovuto arrivare alla costituzione del sindacato dei produttori col relativo contingentamento della superficie, per evitare che si perpetuasse oltre misura l'estendersi della coltivazione del tabacco, perchè la sovrapproduzione della merce avrebbe inevitabilmente condotto all'abbassamento dei prezzi fino a costringere gli agricoltori del nostro Paese a coltivare in perdita.

Ridotta la superficie di terreno coltivata a tabacco conveniva cercare la coltivazione di altre piante di alto reddito, fuori della cerchia dei cereali, affinchè l'agricoltore trovasse modo di occupare proficuamente il terreno lasciato libero: dalle ricerche sperimentali fatte, ormai si può dire che fra le colture migliori pel rimpiazzo del tabacco sia quella delle piante medicinali.

La coltivazione delle piante medicinali, finora confinate ai ristretti limiti dell'orto e del giardino, è diventata di interesse industriale assai elevato e occupa la mente di tutti gli Stati.

Nel Cantone Ticino è merito delle Ditte fratelli Torricelli e Koechling e Co., in Capolago, di aver intrapresa la coltivazione sperimentale già alcuni anni or sono, in territorio di Capolago e Riva San Vitale, e di averla poi estesa ai comuni di Rancate, Stabio e Novazzano, con esito assai soddisfacente tanto dal lato colturale quanto da quello industriale. Così nel 1930 si ebbero circa 15 mila metri quadrati di terreno coltivato a piante medicinali nel territorio di Stabio; 16 mila metri in territorio di Novazzano e 8 mila metri in quel di Rancate, ecc., con un complesso che supera gli 80 mila metri quadrati, atti a fornire prodotto sufficiente per uscire dalle ristrette cerchie del laboratorio e inoltrarsi nel più vasto campo dell'industria vera e propria delle essenze e degli alcaloidi di uso farmaceutico. Le specie farmaceutiche più estesamente coltivate furono: Menta piperita; Datura stramonium; Atropa belladonna; Digitalis purpurea; Digitalis lanata; Lavandula vera; Ortica dioica; Hyosyamus niger; Hyosyamus muticus; Pyrethrum cinerariaefolium; Melissa officinalis; Hyssopus officinalis.

* * *

La maggior parte di queste speice fu coltivata in piccola quantità a scopo di studio di laboratorio e di esperimento di campo, ma l'essenza che, passato il breve periodo di ricerche, potè assumere l'estensione di una vera e propria coltura agra-

ria fu la Menta piperita, coltivata sopra una estensione di oltre 54 mila metri quadrati, dei quali circa 45 mila metri solo nel territorio di Stabio, per opera della ditta Dr. Torricelli.

La *Mentha piperita,* volgarmente conosciuta col nome di Menta, è pianta assai largamente usata, così a scopo farmaceutico come a scopo industriale. La Menta serve sia per l'estrazione della *essenza* e dell'*olio di menta,* sia per l'uso dell'intiera pianta per fare il the di menta. Oggigiorno anche nei salotti molto aristocratici non è raro che venga servito il the di menta, o di camomilla, in sostituzione del tradizionale caffè, o the vero. La coltivazione della Menta piperita è quindi tale da poter entrare vantaggiosamente nella pratica agricola, certo che darà dei benefici economici da compensare largamente le spese di coltivazione.

La coltivazione della Menta si fa collocando le piantine nel terreno verso la fine di marzo, o ai primi di aprile, disponendole in file distanti circa 50 cm. una dall'altra, e colle piante a circa 25 cm. una dall'altra sopra la medesima fila. La piantagione, però, può essere fatta anche in autunno, e le piantine vengono fornite dalle stesse Ditte che ritirano la merce. Verso la fine di luglio si può già fare il primo raccolto e, verso la metà di agosto, il secondo. La raccolta media del primo taglio si può calcolare intorno a kg. 160 di piante verdi ogni 100 metri quadrati di terreno, con un massimo di kg. 190 e un minimo di kg. 125. Il secondo raccolto può dare circa kg. 50 di piante verdi ogni 100 mq. Il raccolto medio si può quindi calcolare intorno ai 2000 kg. per pertica metrica. In colture molto buone, e irrigate, si può arrivare anche ai 3000 kg. verdi per ogni 1000 mq.

Da analisi eseguite subito dopo il primo raccolto è risultato che con kg. 360 di piante verdi si può ottenere kg. 1 di olio essenziale puro di menta, mentre la media normale si nota che è di 400-500 kg. di piante verdi per avere 1 kg. di olio di menta.

Da questo adunque risulta evidente che nel Cantone Ticino la menta trova condizioni eccellenti di clima e di terreno tanto per quanto riguarda la parte agricola che per quella industriale. La Menta piperita però non si utilizza solo per l'estrazione dell'olio essenziale, ma serve anche per far essiccare le foglie e venderla come *droga* da fare infusi di the.

La Menta piperita è una pianta che può vivere sul medesimo terreno per tre anni di seguito, e porta ai migliori risultati quando sia concimata, per ogni 1000 mq. di superficie, come segue: scorie Thomas kg. 100, cloruro di potassa kg. 30, solfato ammoniaco kg. 30. Questi concimi si mescolano insieme al momento di adoperarli e poi si spargono subito dopo vangato, o arato il terreno, e quindi si procede alla piantagione. Il concime può essere dato un anno si e uno no, oppure anche un anno si e due no, vale a dire una volta sola per tutto il ciclo della coltivazione.

Calcolando di ottenere, in media, chilogrammi 2000 di piante verdi per pertica metrica, e considerando di poter vendere le piante a 8-10 centesimi il chilogrammo, si otterrà una rendita lorda pari a 160-200 franchi per pertica di 1000 metri quadrati. Qualora poi si riescisse a migliorare la coltura fino a portarla ai 3000 kg. di piante verdi per pertica, il beneficio lordo potrebbe salire ai 240-300 franchi per ogni 1000 mq. di terreno, il che costituisce una rendita di molto superiore a quella che le altre usuali possono dare.

* * *

Nelle piante medicinali, come si vede, possiamo trovare una nuova forma di attività pel miglioramento agricolo del Cantone Ticino, ma per ben riusicre è necessario che gli agricoltori mettano in pratica i nuovi principii che la scienza agraria insegna!

S. M. S.

II.

L'argomento delle piante medicinali è all'ordine del giorno in tutti i paesi. La guerra, il diffondersi della cucina vegetariana e delle cure naturali in genere han dato impulso alla *fitoterapia.*

L'Italia ha testè promulgato una nuova legge sulle piante medicinali.

La promulgazione è apparsa indispensabile, oltre che per dar vita ad una sana industria erboristica, per salvaguardare il vistoso patrimonio di piante officinali la cui esistenza e buona conservazione erano continuamente attentate dalla raccolta irrazionale che tutti ne facevano. E' a questo fatto che devesi la scomparsa, o quasi, di alcune specie preziose.

Per lo studio completo ed organico dell'importante e complesso problema, il Ministro per l'Agricoltura e Foreste ritenne opportuno di nominare una Commissione di studiosi e di tecnici la quale, sotto la presidenza dell'on. Marescalchi, ha preparato una bellissima collana di monografie sui punti fondamentali della questione. Le proposte formulate dagli esperti sono state in gran parte accolte e concretate in alcuni articoli del disegno di legge.

La raccolta e la coltivazione delle piante officinali verrà permessa solo alle persone regolarmente munite di carta di autorizzazione da rilasciarsi dai Podestà. Chi vorrà invece occuparsi della utilizzazione delle piante officinali, dovrà conseguire il diploma di erborista, frequentando i corsi delle scuole di erboristeria che saranno appositamente create presso le Università e gli Istituti Superiori. I diplomi saranno di 1.o e 2.o grado; il primo conferirà l'autorizzazione a coltivare, raccogliere e conservare piante officinali indigene, non che a commerciarle, esclusa però la vendita al minuto, a meno che non si tratti di speciali piante o parti di esse di uso comune; il secondo, che sarà di grado superiore, conferirà l'autorizzazione a raccogliere e coltivare piante officinali indigene ed esotiche, non che alla preparazione industriale di esse.

Le contravvenzioni agli articoli concernenti i diplomi di erborista, saranno punite con una ammenda da L. 50 a L. 1000, mentre, chiunque arrechi danno alle piante officinali comprese nell'elenco che verrà preparato dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste, pagherà una ammenda da L. 50 a 500. La vigilanza su quanto concerne l'applicazione della legge verrà prevalentemente affidata alla Milizia Nazionale Forestale.

Regolate, nel mondo anzidetto, la raccolta, la coltivazione ed il commercio delle piante officinali, l'on Acerbo ha voluto assicurare la necessaria continuità agli studi relativi all'incremento ed alla migliore utilizzazione del patrimonio erboristico medicinale ed essenziero, includendo nella legge un articolo che riguarda la costituzione, presso il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, di un Comitato Centrale per le piante officinali del quale faranno parte i rappresentanti delle Associazioni sindacali ed alcuni tecnici nella persona dei dirigenti dei vari servizi del Ministero dell'Agricoltura.

La legge prevede infine la costituzione di appositi Consorzi per la coltivazione, raccolta, conservazione e prima manipolazione delle piante officinali.

Alle spese per l'applicazione della legge, comprese quelle relative al funzionamento del suddetto Comitato Centrale, sarà provveduto con un fondo annuo di mezzo milione. Con tale somma sarà inoltre provveduto:

1.o - alla propaganda volta all'incremento della flora officinale e delle industrie derivate;

2.o - alla concessione di contributi per la sperimentazione, per la creazione di giardini alpini (tipo *Chanousia* sul Piccolo San Bernardo e *Pirottea* in Valle Spluga) e di campi speciali per la conservazione e la propagazione di piante divenute rare della flora spontanea utile ecc. ecc.;

3.o - alla concessione di premi agli erboristi e coltivatori degni di incoraggiamento ed a coloro che prenderanno utili iniziative nel campo dello studio di nuove vie per lo sfruttamento industriale di piante officinali e loro derivati.

Entro il 31 dicembre 1931, coloro che, alla data di promulgazione della legge, esercitano la professione di erborista, dovranno avere conseguito il relativo diploma ed i raccoglitori dovranno essere forniti della prescritta carta di autorizzazione.

* * *

Uno studioso belga, il Demade, rievocando i suoi ricordi di fanciullo, raccontava che un giorno, per i campi, una vecchia donna che lo accompagnava gli segnalò una comunissima *erbaccia* e gli disse: «E' eccellente contro le emorragie; ba-

sta farne un infuso, berne ogni mattina una tazza e il sangue certamente non sgorgherà più». Tanti anni dopo, venti o trenta, due scienziati, il Meck e l'Oetèle, segnalavano al mondo medico le proprietà emostatiche di quella *erbaccia,* la «borsa pastori» *(capsella bursa pastoris).* L'aneddotto conferma che spesso il volgo fu precursore dei medici e che questi sovente studiarono le virtù terapeutiche delle piante appunto perchè la pratica popolare le aveva da secoli battezzate come ottimi rimedi.

Il popolo ha sempre avuta fede nella terra e ne' suoi doni: interprete di questa profonda fiducia è la Bibbia: «*I rimedi salutari ci vengono dalle piante che crescono sulla terra*»; e ancora: «*L'Altissimo ha fatto spuntare dalla terra i medicamenti che guariscono, e il savio non sdegnerà questo soccorso*».

Questi rimedi portarono in antico un bel nome: «i semplici» e tennero sempre, nella scienza ufficiale, qualchè più o meno vasto dominio: oggi attraggono l'attenzione di studiosi, di economisti e di governanti. Una branca nuova di scienza ha anche un nome nuovo, la *fitoterapia.*

La natura è stata prodiga, ed è soltanto la nostra imperfetta conoscenza quella che ci impedisce di utilizzarne a pieno i tesori. Vivono almeno cinquanta piante contro la tosse e le bronchiti; più di una trentina contro le bruciature; dieci o dodici per combattere i disturbi cardiaci; e poi: circa ottanta sono diuretiche, cinquanta purgative, più di venticinque febbrifughe, trentacinque lottano contro la gotta, quindici o venti contro le emorragie diverse.

Si badi, scrive il dott. Penso, alla potenza di noti rimedi che vengono dalle piante: il chinino, la digitale, l'oppio, la belladonna, la segala cornuta, l'olio di ricino. E pensate alle piante utilizzate direttamente: l'aconito, l'assenzio, l'arancio, l'arnica, l'aloe, la camomilla, la cannella, la felce, il ginepro, l'ipecacuana, la liquerizia, il giusquiamo, la malva, la melissa, il papavero, il rabarbaro, la scialappa, la senapa, il tiglio, la valeriana. Appartengono al regno vegetale *tutti* i rimedi contro i vermi: l'estratto di felce maschio contro il verme solitario, l'artemisia o la santonina contro gli ascaridi, il tanaceto contro gli ossiuridi.

La chimica ha perfezionati i metodi per estrarre da esse i *principi attivi;* ma l'abbandono dell'uso delle piante intere fu un errore, al quale si cerca ora di riparare. I vegetali hanno una specie di vita terapeutica, in cui si completano mutuamente le sostanze cui la pianta deve le sue virtù medicamentose. Ed eccoci così agli *estratti totali,* prodotti nuovi, ottenuti sottomettendo le piante all'azione di vapori caldi di alcool e disseccandole poi in una corrente di aria tiepida. Pure, tale trattamento sminuisce la potenza e il valore curativo in confronto di quelli della pianta prodotta dalla terra.

Impossibile servirsi sempre, per guarire l'uomo, delle piante spontanee e fresche, sia perchè non abbiamo nè una perfetta conoscenza delle piante nè una perfetta conoscenza delle malattie (e rarissimi sono i medici che hanno l'una e l'altra), sia perchè le piante medicinali non crescono tutte dovunque. Alcune abbondano nei boschi, altre nelle praterie e altre nelle terre coltivate; questa in montagna, quella in pianura; nè è facile la ricerca. Bisogna poi cogliere le piante all'epoca in cui i loro principii attivi sono in pieno rigoglio, e tali epoche variano secondo le specie, il suolo, la temperatura. E' quindi necessario — anche perchè le malattie vengono impreviste — ricorrere all'uso delle piante secche: disseccandosi la pianta, l'acqua evapora e i principii fissi si depositano nei tessuti, mentre i principii volatili in parte svaporano, in parte si trasformano: comunque, è necessario che il disseccamento sia, per quanto possibile, rapido.

Ma chi ha la fortuna di vivere in campagna o disporre di un orto, di un giardino, perchè non coltiverebbe qualcuna delle più reputate ed efficaci piante medicinali, per usarle fresche quando se ne presentasse l'occasione, o per farne provvista disseccandole, per ogni eventualità?

Con le piante fresche si possono fare bevande deliziose, e ben lo sapevano i nostri antichi, che non conoscevano il caffè e al mattino bevevano tisane di menta o di salvia; ma anche le piante secche si pre-

stano benissimo alla preparazione di eccellenti bevande, quando si restituisca loro gran parte dell'acqua perduta con il disseccamento: tali bevande sono appunto note coi nomi di tisane o di tè.

Come si preparano?

Con *soluzioni semplici*, per le sostanze interamente solubili nell'acqua fredda (la gomma, per esempio); con la *macerazione*, lasciando nell'acqua fredda, per ventiquattr'ore, la pianta; si preparano così (cinque grammi di sostanza per ogni litro di acqua) ottime tisane, per esempio: di genziana, di cassia amara, ecc.; con la comunissima infusione (tiglio, edera terrestre, arancio e mille altre), versando acqua bollente sulla sotanza medicamentosa e lasciandovela per un certo tempo: col *decotto*, facendo bollire insieme l'acqua e il vegetale risanatore.

La tisana è preparazione più o meno lenta, cui si aggiunge zucchero o miele, e che si beve calda, tiepida o fredda; il tè invece è una infusione rapida, fatta e bevuta a caldo. L'una e l'altro variano all'infinito; e per mezzo di essi, secondo i casi, si può calmare o stimolare l'organismo, moderare la tosse, favorire l'espettorato, provocare il sudore, il vomito, la secrezione più abbondante delle urine, della bile; purgare; moderare o rinforzare l'azione del cuore e della circolazione.

* * *

Fermiamoci un poco su té e sul caffè

Il consumo dei cosiddetti «alimenti nervini» (quali il caffè e il tè) ebbe origine dall'averne sperimentato gli effetti eccitati, tonici, e, nelle zone malariche, l'uso del tè fu promosso dalla necessità di dissetarsi con acqua bollita per disinfettarla. Allora non si conosceva ancora nulla del tannino contenuto dal tè, nè delle sue proprietà diaforetiche.

Nelle nostre praterie ariose, nei nostri monti assolati, nascono non poche pianticelle di cui le foglie o i fiori o le radici per le loro proprietà aromatiche, ricostituenti, toniche, depurative, vivificanti, per la loro fresca gradevolezza, — se preparate con l'accuratezza con la quale Cinesi e Indiani preparano il tè, — possono benissimo sostituire come bevanda mattutina il caffè (anche mescolato al latte) e, nelle gaie riunioni del pomeriggio, sostituire il tè.

Sradicare un'abitudine certo non è facile. Ma quando la stessa salute personale e la prosperità del Paese sono in giuoco, non si rifiuta di sperimentare.

Un'odorosa tazzina di *melissa*, o di *salvia*, o di *menta*, o di *meliloto*, o di *timo* vale assai meglio. Anzi uno dei segreti per evitare gl'inconvenienti causati dalla frequenza della stessa bevanda che satura i tessuti sta nel variarla.

Da principio chi sa quanti musetti si storsero prima d'assaggiare quei fumanti beveroni detti caffè e tè! L'effetto della bevanda, la moda, la frequenza ne diffusero l'uso quotidiano.

Studiando i fatti d'ossidazione organica su cani e uccelli s'è osservato che la caffeina introdotta nel corpo dei volatili si sottrae alla combustione e precipita l'acido urico. Nei cani a dieta di caffè si sono notati stravasi sanguigni nel miocardio e degenerazione grassa del fegato. Qualcosa di simile accade in chi ha troppo entusiasmo per il caffè, dato il suo contenuto di acido fosforico (11,34) e di potassa (42,11).

Qualcuno dirà: ma il caffè e latte? Il caffè e latte può giovare a una costituzione e danneggiare un'altra, secondo la situazione dei tessuti, delle glandole a secrezione interna; importa anche sapere se la nutrizione è ricca di verdure e di frutta fresca, che, in qualche modo, riparano alla scarsezza vitaminica del latte bollito. Comunque (consiglia G. B. Palanti) è sempre bene sospendere almeno un giorno ogni settimana e alternare con altre bevande.

Non si parla delle contraffazioni del caffè. Chi volesse averne un'idea legga cosa rinvenne nel caffè torrefatto e macinato la Commissione sanitaria di Londra: fecola di patate, crosta di pane, tritelli, granoturco, radice di tarassaco, di robbia, di rapano, di ciperus, di barbabietola; semi di arachide, d'asparagio, di papavero, lupini, ginestre, granelli d'uva, rosa gallica, di gladiolo della palude, di pugnitopo, d'astragalo, fichi, ghiande, semi e polpa di carrube, castagne, segatura

di legno, terra vegetale, polvere di concia, noccioli di datteri, semi di cassia, fegato di bue e di cavallo cotto e polverizzato.

Certo, provvedendosi di caffè crudo si sfugge all'inganno dei surrogati. Restano sempre i danni rilevanti dell'uso giornaliero di cotesto alcaloide, la cui frequenza, anche allo stato genuino, dovrebbe venire limitata come quella di tutte le altre droghe.

Se un'altra erba, un'altra bacca potessero costituire una piccola sorgente di benessere, un rimedio poco costoso, perchè si dovrebbe trascurare d'occuparsene?

Ecco *la melissa* (erba cedronella o limoncina), un'erbetta che cresce spontanea lungo le siepi fresche. Raggiunge l'altezza di 50-60 centimetri. Foglie e fiori stropicciati spandono un odorino di limone caro alle api. E' nota l'acqua di melissa dei Carmelitani. Le foglie in infusione al 5 per mille formano una bevanda che ricorda un pochino la menta, e come questa ha proprietà cefalitiche, antispasmodiche, cordiali: cioè rialza il tono delle forze prostrate. Per conseguenza ravviva l'appetito e facilita la digestione. Due grammi di punte fiorite e di foglie in una tazzina di acqua bollente offrono una bevanda gradevolissima. Così *il melilotto*, con le sue spighette di fiorellini gialli, d'un profumo che sa di fava e di miele, di sapore amarognolo, con foglie ternate come quelle del trifoglio, in infuso ha virtù carminative, emollienti, buono contro le infiammazioni.

Chi non conosce *la salvia*, almeno per il suo uso di condimento? Di essa gli antichi cantavano: «Cur moriatur homo cui salvia crescit in horto?» (Perchè deve morire chi ha la salvia nel suo orticello?).

Le sue foglie finemente odorose e le sue cimette fiorite in infuso al 5%, 8% forniscono una bevanda che accelera la circolazione, favorisce le attività del cuore, oltre a giovare alle debolezze dello stomaco, calma i sudori notturni. Unita allo sciroppo di cotogno è utilissima nelle diarree infantili.

Gl'inneggiatori del tè ne vanteranno l'aroma. Ma il tè, prima di venire spedito, viene imbalsamato coi semi e coi fiori odorosi di varie piante come l'olea fragrans, la gardenia florida, la rosa canina, l'aglain, il cedro, il gelsomino; e, spesso, cotesti ingredienti vi si trovano mescolati nelle proporzioni del 40%.

Nessuno s'è presa finora la briga di imbalsamare con simili fiori le modeste fogliuzze di veronica o di verbena, di timo o di borraggine. Eppure *la veronica* con le sue foglioline vellutate d'odore delicato, coi suoi fiorelli viola pallido, che cresce nei boschi montuosi, preparata accuratamente costituisce il tè delle Alpi, ed è eccellente per la tosse.

Anche *la verbena*, che cresce nei margini campestri, con foglie ruvidette a lobi dentati, con fiori turchini a spighette, in infusione nel vino all'uno per cento riesce detersiva, febbrifuga, antiscorbutica: cioè ha un contenuto vitaminico non trascurabile.

Il timo, che nella specie «vulgaris» forma un cespuglietto, e nella specie «serpillum» è strisciante, con fiori porporini d'un profumo gradevolissimo e penetrante, usato anche quale condimento, è poco noto come infuso. Il suo principio attivo è il timolo (tanto combinato nei dentifrici). Questo principio rende l'infuso di timo stimolante, antispasmodico. Le sue proprietà antisettiche, antiparassitarie si conoscono.

La stessa *borraggine* che ogni brava massaia pone nelle minestre, o ne cuoce i ramoscelli più teneri a guisa di spinaci, e i fiori li adopera in frittata o in insalata, in infuso offre una bevanda rinfrescante, — nei casi d'eruzione cutanee, — depurativa, diuretica. E il Raspail la raccomanda perchè sana quanto il tè.

E' superfluo dire che l'infuso di *menta piperita* costituisce una bevanda tonica molto più deliziosa di qualsiasi tè.

Il prof. Craveri, in *Piante aromatiche da distillazione* (ed. Hoepli), lamenta che sia stata abbandonata la coltivazione della *menta piperita bianca*, o piemontese, che contiene in dose più intensa il profumo delle altre specie di menta ed è priva di retrosapori sgradevoli comuni alle varietà rustiche nere.

Il Palanti ci fa sapere che nel 1926 furono importati in Italia 437.512 quintali di caf-

fè, per lire 550.241.188, oltre a 22.159 quintali di tè per lire 5.329.584; un totale di circa 556 milioni di lire.

E in Isvizzera?

Se il valore alimentare di coteste sostanze fosse indispensabile, poco male.

Un tantino di pratica dei fatti sanitari basta a rilevare che, non solo l'importo per l'acquisto di simili alcaloidi va ad ingrassare negozianti d'oltremare, ma, per giunta, si danneggia la costituzione giovanile con gli abusi e gli squilibri accennati.

* * *

Concludendo in fatto di rimedi vegetali:

Sul cervello e sui nervi malati agiscono le piante cefaliche: narcotiche *(lauroceraso)*, antispasmodiche *(valeriana, stramonio)*, sonnifere *(giusquiamo, morella)*, stimolanti *(noce vomica, arnica)*.

Lo stomaco, l'intestino che soffrono reclamano piante aperitive *(cassia, genziana, centaurea)*, stomatiche *(assenzio, camomilla)*, purgative *(senna, rabarbaro, tamarindo, manna)*.

Il cuore, le arterie, le vene possono aver bisogno di tonici *(digitale, china)*, di stimolanti *(angelica, salvia)*.

Soffrite di polmoni? Bisogna ricorrere agli espettoranti *(benzoino, radice di ipepacuana; poligala)* e alle piante pettorali *(aglio, papavero, bismalva, liquerizia, eucalipto, pino)*.

Avete il fegato malato? Occorrono piante epatiche e colagoghe, che facciano, cioè, circolare attivamente la bile *(aloe, rabarbaro)*.

Per i reni? Non mancano davvero dei buoni ed eccellenti diuretici *(finocchio, asparago, cipolla)*.

Possediamo, poi, piante contro le affezioni della pelle *(salsapariglia, colchico, dulcamara)*, contro le bruciature *(carota, zucca, consolida, sambuco)*, contro i vermi *(pomo granato, felce maschio, semi di zucca)*, contro le emorragie *(agrimonia, quercia, borsa pastori, orzo, ortica)*, contro la febbre *(china, assenzio, serpentaria)*: in breve: contro tutte le principali malattie umane.

Ma l'infinito tesoro di cui natura fu larga verso gli uomini è assai più vasto. Togliamone qualche dono, che, nella apparente modestia, sarà prezioso per la salute nostra o per quella dei nostri cari. E, per incoraggiarci a ricostituire nelle nostre case la consuetudine dell'uso dei *semplici*, il dott. Penso ricorda che molte *specialità* farmaceutiche (se ne è a lungo parlato, a proposito dello scarso valore di molte di esse, dell'enorme costo e dei sistemi non sempre corretti per *lanciarle)* giovano a chi le fabbrica più che a chi le compera, e altre, se onestamente preparate, ottengono, alla fin delle fini, quegli stessi principii attivi di cui sono ricche notissime piante, che possiamo procurarci facilmente, pur se non abbiamo la fortuna di poterle coltivare direttamente all'ombra della nostra casa!

III.

La Menta piperita e le altre più importanti piante medicinali potrebbero essere coltivate e studiate anche negli orti scolastici. Ci pensino i colleghi delle Scuole Maggiori. Visite con le scolaresche agli impianti Torricelli in Rancate, Stabio e Novazzano, saranno molto efficaci - Degli impianti Torricelli si è già parlato in queste pagine: si vedano la relazione letta a Stabio dal presidente della Demopedeutica Ing. Camponovo *(Educatore* del 15 novembre 1930) e quella sui corsi di agraria a Mezzana *(Educatore* di gennaio 1931).

Un premio di *centoventicinque franchi* sarà dato al docente di Scuola Maggiore che invierà all' *Educatore* la migliore raccolta di sommari di lezioni realmente eseguite (sommari simili a quelli di A. Bonaglia) sulle piante medicinali della regione. La migliore raccolta sarà pubblicata.

Scadenza: 31 luglio 1933.

I concorrenti dovrebbero consultare le opere seguenti:

Erbario figurato con speciale riguardo alle piante medicinali, del dott. G. Negri (Milano, Hoepli, pp. 286 con 128 incisioni e 86 tavole a colori, Lire 100: seconda edizione).

Plantes et santé, di Henry Correvon (Neuchâtel, Delachaux et Niestlé, pp. 380; seconda edizione illustrata).

Altre pubblicazioni sull'argomento:

Le piante medicinali e la loro coltivazione, del prof. Luigi Pagliani (Torino, Utet, pp. 148 con 7 tavole a colori e 135 figure nel sesto, Lire 20).

Piante medicinali d'Italia spontanee e coltivate su vasta scala, del Dott. F. Panini (Milano, Hoepli, pp. 350, con 289 figure ,Lire 17.50) - Per gli studenti universitari di farmacia e di scienze naturali.

Manuale di erboristeria di C. Remondino (Torino, Paravia, pp. 142, con 48 illustrazioni, Lire 10).

Les cents plantes qui guérissent di A. Mangot (pp. 160, fr. francesi 4,25). Rivolgersi all'autore Grenoble, Rue S. Laurent 16.

Bollettino mensile dell'Associazione Italiana Pro piante medicinali e aromatiche (Milano, Via S. Damiano 32).

Gli allievi e la scelta della professione

Confessioni di trentasette allievi di una grossa borgata. Età: 13-14 anni. Ci sembra che le confessioni di questi fanciulli siano tutte schiette e sincere. I commenti a ogni confessione e sull'insieme li farà il lettore. Ci limitiamo a osservare che dodici fanciulli (un terzo) vorrebbero diventare *meccanici, montatori* o *elettricisti;* cinque, *commercianti*; tre *disegnatori;* tre *tipografi;* due, *albergatori;* due, *giardinieri;* due, *sarti;* due, *barbieri;* e i sei rimanenti: *impiegato postale, pasticciere, lucidatore, gessatore, fabbro, scalpellino.*

In 14 casi il fanciullo opta per la professione del padre.

Notevoli esperimenti sull'orientamento professionale si stanno eseguendo a Milano nelle Scuole dell'Umanitaria (V. rivista *Cultura popolare,* marzo 1931) e nella Scuola Rinnovata Pizzigoni.

I lettori che s'interessano di questo genere d'indagini procurino di esaminare la recente guida psicotecnica applicata allo orientamento professionale (*Alla ricerca delle attitudini nei giovani;* Torino, Paravia, 1929, pp. 264, con 114 figure e 4 tavole) del Dott. Mario Ponzo, professore di psicologia nell'Università di Torino, — e i commenti fatti allo studio del Ponzo, da Guido Della Valle, professore di pedagogia nell'Università di Napoli (*Rivista pedagogica,* 1930 ,fasc. I.).

Meccanici, Montatori, Elettricisti (12).

A volte mi domando:

— Quando sarò grande che farò?

La mia intenzione sarebbe di fare l'*ingegnere meccanico.* Questa professione sarebbe da me preferita, se i miei genitori non mi contraddicessero; ma io ho sempre insistito, e sarà difficile che cambi. A volte vado in garage e vedo mio fratello intento a pulire la macchina. Io gli domando se vuole che l'aiuti; egli allora mi fa fare le cose più facili e semplici, perchè sa che, per caso, senza avvedermene, posso rompere qualche cosa, e allora guai. Tutte le volte che vado giù mi fa mettere l'acqua distillata nella pila, mi fa portare la pompa, le spugne. Ma un giorno gli domandai perchè mi faceva sempre portare quelle cose.

— Sai che non ho mai rotto niente!

Quando apre il motore, le cose che non so gliele domando ed egli mi dice:

— Se t'interessano così tanto, dimmi cosa vuoi fare.

Io allora gli rispondo:

— L'ingegnere meccanico.

Egli ride di gusto; poi mi dice:

— Allora mi regalerai un'automobile.

Io rispondo un *si* ma ironicamente. Egli dice:

— Se fai il rappresentante, vieni con noi in automobile, e intanto ti diverti.

Io faccio finta di non capire, ma invece, in cuor mio, dico:

— Non cambio. Voglio fare qualche mestiere dove c'è meccanica, lavorare nelle officine Fiat, Lancia, Isotta-Fraschini, Ceirano, ecc., facendo i modelli di automobili più moderne e perfezionate. Se faccio il rappresentante son sicuro che non ric-

sco, e la mia inclinazione è *sulla meccanica e non sul rappresentante.*

Mio fratello dice:

— Che superbia! Vuoi lavorare nelle fabbriche migliori. E forse farai fortuna, perchè se il mestiere è scelto dalla persona, si lavora con maggior lena; invece un mestiere dato si fa perchè si è obbligati.

* * *

Pochi mesi mi separano dagli esami finali; e se non mi son mai occupato di quello che dovrò fare dopo aver finito la scuola, ora il mio pensiero è sempre rivolto a questo argomento. Le domande si susseguono alle domande, e nella mia continua meditazione qualche volta m'impensierisco per quello che m'aspetta nella vita.

Quale mestiere dovrò scegliere? E riuscirò in quello da me scelto? Il mestiere che mi attende è fruttuoso? Ecco i pensieri che più mi occupano in questo momento.

Fino ad ora la mia vita è stata bella, mercè l'operoso intervento dei miei genitori, i quali mi hanno allevato, istruito e consigliato; dei maestri, i quali, come buoni padri, mi hanno messo sulla giusta strada e, come i miei genitori, mi hanno consigliato e continuano a dirmi di prendere l'esempio degli onesti e dei laboriosi. Ma più tardi, quando sarò solo nella vita piena di spine, lontano dai genitori, senza nessuno che mi consigli e mi aiuti, sarò capace di guadagnarmi la vita, di mettere in pratica i buoni suggerimenti dei miei superiori?

Questo ultimo anno di scuola è quello che meglio degli altri mi ha dato un carattere e mi ha formato un'idea della vita. E' quello che mi ha preparato ad entrare in una nuova società, in un nuovo ambiente molto più duro e travagliato.

Ma infine quale mestiere farò?... La risposta non è facile, ma ecco che la mia mente va a raccogliere il pensiero primitivo; cioè di fare *l'elettro-meccanico.* Il mestiere da me scelto è buono: basta aver buona voglia di lavorare. Durante la mia giovinezza cercherò di risparmiare, e quando sarò arrivato ad una certa età potrò smettere di lavorare e godermi in pace gli ultimi anni della vita.

Appena avrò finito la scuola cercherò di andare a lavorare nella grande fabbrica svizzera di motori e di macchine elettriche, che si trova a Baden, chiamata Brow-Boveri. Là imparerò il mestiere e nel contempo il tedesco.

Quando sarò adulto, cercherò, non solo di essere utile a me, ma anche alla società.

* * *

Ora che siamo grandi e che fra poco per noi finirà la scuola, bisogna pensar un po' al mestiere.

Quand'ero piccolo continuavo a dire che volevo fare il pasticciere, ma si capisce subito che dicevo così non perchè il mestiere mi piacesse, ma per golosità. Volevo mangiare decine di dolci, quintali di dolci!

Ma questa idea col tempo mi uscì dal capo. La mia mamma continua a dirmi di studiare ancora qualche anno e poi, quando uscisse qualche concorso nelle poste, di tentare di impiegarmi, che avrei il pane in vita.

Entrare come impiegato postale piacerebbe anche a me, ma con quella voglia che ho di studiare!

A me piace di più lavorare. Voglio imparare il mestiere presso qualche ditta di *impianti sanitari.* Se resterò a..... imparerò bene soltanto il mestiere; invece, se andrò nella Svizzera interna, imparerò anche la lingua. Voglio diventare un buon cittadino: cercherò di risparmiare, non fumando, non bevendo ecc.; e poi, quando sarò un buon operaio e avrò alla banca qualche pezzo di carta.... monetata, guadagnato da me, fonderò una piccola azienda.

* * *

Molti sono i mestieri che mi passarono per la testa: capomastro, falegname, conduttore d'autocarro, macchinista delle ferrovie federali, ecc., ma l'unico che mi soddisfece e che son sicuro di fare con voglia e amore è quello di *meccanico aviatore.* Finisco le scuole maggiori, dove se passo, devo restare ancora un anno e poco più. Percorro qualche scuola dove posso imparare bene il francese e il tedesco. Vado a Bienne nella scuola di aviazione, a studiare.

Se sono ammesso, faccio il corso aviatorio militare a Bellinzona. E da ultimo mi reco nella Svizzera tedesca o francese dove, in qualche fabbrica di areoplani o in qualche officina di riparazioni, posso incominciare la mia carriera. Sarei contento di potermi impiegare in questo lavoro e di poter passare sopra i tetti di.... a dare un saluto. Io avrei dovuto fare il capomastro, mestiere del mio babbo; ma siccome far questo vuol dire, adesso, abbandonare lo studio e fare il carrettiere (faccio per dire), rinunzio. Questo mestiere pochi anni fa, mi consigliavano di farlo il babbo e la mamma, ma adesso han visto che ce ne sono troppi e non mi obbligano più.

* * *

Che noia con quel mestiere! Non si sa quale scegliere. Io vorrei, come mio padre, fare il salumiere, ma le mie sorelle dicono che non va bene. E poi, ne ho un esempio: mio fratello, il quale, la sera, quando arriva a casa, continua a lamentarsi per il dolore dei piedi; perchè durante il lavoro continua ad adoperare il sale, e quando deve lavare il pavimento adopera acqua salata che entra nelle scarpe. E quando va al Macello deve camminare sul sangue. Mio cognato, siccome è impiegato nelle ferrovie federali, dice che per me sarebbe meglio fare il *meccanico* e che mi farebbe andare all'officina di Bellinzona.

Io penso tra me che sarebbe meglio fare quel mestiere; così, quando sarò grande sarò impiegato in ferrovia e quando avrò compiuto i quarant'anni di servizio potrò andare tranquillo in pensione a godermi gli ultimi anni di vita.

* * *

Quest'anno spero di essere promosso e quindi sarà l'ultimo anno di scuola.

Non posso precisare ancora con sicurezza che cosa vorrò diventare. La mia idea sarebbe di fare il meccanico, e di rimanere in.....; l'idea di mio padre sarebbe di mandarmi nella Brown Boveri, a Baden, per imparare lo stesso mestiere.

Sentendo mia madre, parerebbe che di meccanici ce ne siano in giro troppi, ma mio padre le dice che di meccanici, sì, ce ne sono in giro tanti, ma pochi di quelli buoni.

A me pare che sia un bello e buon mestiere a impararlo bene. Ci vogliono però tre anni.

E' mia idea che sia molto bello lavorare con le automobili, ma sempre però esser capace.

Dunque, in concreto abbiamo due idee un po' diverse. Quello che posso dire è che, qualunque sia la scelta, saprò far onore ai miei cari, sarò operoso, diligente e onesto.

* * *

Da piccolo il mio pensiero era di imparare un buon mestiere, e il mestiere che sceglievo sempre era quello di *meccanico-dentista.*

I miei genitori vogliono farmi imparare la professione di mio padre e di mio fratello, cioè di tappezziere; mia zia vuole che scelga quella di giardiniere.

Bisogna che mi decida a seguire uno di questi tre mestieri, perchè ho ancora appena un anno di scuola. Scelgo. E' il meccanico dentista, il quale mi piace molto.

I miei genitori vogliono farmi imparare il mestiere di tappezziere, e quando fossi grande lavorerei con mio fratello; ma a me il tappezziere non mi va: è un mestiere malsano, perchè si respira molta polvere. Il giardiniere non lo imparo di certo, perchè nè a me, nè ai miei genitori piace. Così, a mio parere, l'unico che sceglierò sarà il meccanico-dentista.

Quando andrò a imparare questa professione ci metterò tutta la buona voglia e non mi sarà noiosa; e quando sarò operaio metterò in disparte qualche gruzzolo, il quale mi permetterà di passare gli ultimi anni della mia vita.

* * *

Oggi gran parte delle mamme avviano i loro figli agli studi. Perciò vi sono troppe persone istruite e scarseggiano gli operai.

Ed io preferisco diventare un buon operaio. Mia madre vorrebbe che io diventassi barbiere, e mio padre, sarto.

Io vorrei diventare un *montatore*. Per ben imparare il mestiere andrei da un buon padrone, il quale avesse una bottega ben avviata. Quando avrò imparato il mestiere, resterò sotto padrone e cerchero di accontentarlo più che potrò, tenendo in ordine e ben puliti i magazzini e lavorando del mio meglio. Durante alcune annate farò la maggior economia possibile per poter avviare una bottega.

Se gli affari andassero bene, ingrandirei la bottega e impiegherei alcuni operai. Se gli affari volgessero alla peggio, ritornerei sotto padrone. Se poi mi capitasse un buon impiego lascerei da parte la professione per prendere l'impiego. Dopo essermi procurato uno stabile buon posto mi creerei una famiglia.

* * *

Già da piccolo la mia intenzione era di fare il *montatore*.

La mia mamma è contenta che io faccia questo mestiere e così pure mio zio.

Venerdì scorso, andai in casa di mio zio. Salii le scale, suonai il campanello e venne ad aprirmi il mio cuginetto. Entrai, salutai tutti. Poi dissi a mio zio quello che mi aveva detto il signor maestro: di pensare il mestiere che si farà.

Egli mi domandò:

— Che cosa vuoi fare?

Io risposi:

— Lo sai già che cosa farò: il *montatore*

Mi piace fare questo mestiere, perchè si guadagna molto, e così quando la mia mamma sarà vecchia potrò aiutarla. Questo mestiere è un po' pesante, ma per me va bene.

* * *

La scelta del mio futuro lavoro fa pensare anche i genitori.

L'altro giorno appunto il babbo mi preso in disparte e mi disse:

— Quando avrai finito le scuole, e sarai già un giovanotto, dovrai incominciare il lavoro. Invece di continuare con il «bar», e star laggiò tutto il giorno, sovente in mezzo al fumo, non ti piacerebbe di fare un mestiere che ti rendesse un po' più, per quando sarai grande?

Non esitai a rispondere di si.

Seguitò:

Il commerciante? L'impiegato postale? Il dentista? Il dottore, il viaggiatore, l'elettro tecnico o meccanico tecnico?

— Ecco, qualche cosa sull'*elettricità*, o sulla *meccanica*.

— Noi, disse mio padre, ti procureremo di che andare a scuola, ma dovrai applicarti con tutta voglia, altrimenti sarebbe inutile.

Spesse volte, a casa, si trovano giocattoli rotti, sveglie, ecc. Mi provo sempre a smontarli e a rimontarli, finchè vedo che non vale proprio più la pena; ma sovente riesco a farli funzionare bene.

Un tale mestiere, non mi spiacerebbe, se riescirò, potrò mantenere i miei parenti quando saranno attempati e non potranno più lavorare, e me stesso.

* * *

Per me gli studi ormai sono finiti, ed ora al lavoro. Nel discorrere in casa con i genitori ed i parenti, molti sono i mestieri che mi passano per la mente.

E si che i consigli dei genitori non mancano: il meccanico? il montatore? l'elettricista?

Insomma tutti i genitori cercano di dare la miglior professione, e non un mestiere duro, in cui la paga sia sempre minima. Il mio desiderio sarebbe di fare lo elettricista, ma quando ripenso ad altri mestieri ecco che il mio desiderio se ne va. Nei tempi scorsi i miei genitori mi suggerivano dei mestieri, ma ora dicono che il mestiere devo impararlo io e non loro; e in caso mi lagnassi della durezza del lavoro, la colpa sarebbe mia. Quando penso alla vita degli scolari dico che è una vera vita di rose. Finirò per fare l'*elettricista*, perchè, come dice mio padre, non è un mestiere duro, e la mia corporazione non è adatta per un mestiere duro.

* * *

Penso sempre a che mestiere dovrò dedicarmi, appena finiti gli studi. La mia mamma voleva farmi fare il calzolaio. Per fare questo mestiere ci vuole forza nel torace. Non mi mancherebbe questa, ma la mia idea non è precisa. Elettricista? Impianti sanitari? O decoratore?

Veramente non so scegliere. Tutte le sere penso e ripenso, perchè il cercar mestiere non è una cosa facile. A dar ascolto a mio padre dovrei fare il decoratore. Lo farei con buona volontà, perchè il disegnare mi piace molto, e non mi mancherebbe certo il lavoro. Ma fare il decoratore non è un mestiere sano, perchè le pitture sono nocive. Insomma la mia idea più esatta è quella dell'*elettricista*. E' un mestiere che mi piace molto e non pesante.

Fruttivendoli e commercianti.

La risposta non è subito data. Però le mie idee si concentrano sulla continuazione del mestiere di mio padre.

Non è come dirlo trovar il benedetto lavoro! E quale? Per me sarà quello di *fruttivendolo*. L'idea l'ho già ma i fatti mancano.

Quand'ero piccino, questo mestiere non mi piaceva affatto: ora ne sono appassionato!

E' un mestiere un po' noioso da non perdere un minuto; darà forse grattacapi...

Il comune lavoro ha inizio alle sei e dura fino alle venti; dunque da mattino presto a sera tarda. E bisogna sempre esser là, nell'umido negozio, e servir continuamente persone che vanno e che vengono, sempre con le ceste sulle spalle. E' duro.

Eppure ve ne son dei più faticosi.

Il commerciante di frutta e di verdura ha una vita piena di rose, ma ha anche le sue spine.

Finora, e nel futuro, sono stato e sarò guidato sulla buona via, imparai ed imparerò cose utili; ma quando un giorno sarò solo, dovrò pensar io a guadagnare il buon pane. E quando sarò vecchio e davanti ai miei occhi potrò vedere la mia famiglia e i miei poderi, potrò dire con piacere:

— Li ho guadagnati con il mio sudore.

Mancano pochi mesi agli esami! Peccato Così bella la scuola! Però dovrò frequentarla ancora, per il tedesco, senza il quale non si può vivere, specie in questi anni che i tedeschi sono frequenti nel nostro Ticino.

I miei genitori han bisogno d'aiuto, ed è per ciò che di tanto in tanto arrivo in ritardo in classe. I ritardi, però, li ricupero quasi sempre, benchè sia divenuto un buon chiacchierino: anche nella vita le chiacchere ci vogliono. Ma non troppe, può dire qualcuno.

Cercherò di farmi strada e onore nel mio commercio.

* * *

Io vorrei fare il *fruttivendolo*, perchè mia madre ha già un negozio bene avviato. Mio padre non è d'accordo, vorrebbe farmi fare il meccanico; a me non piace. Mi piace molto fare il fruttivendolo, perchè sono già tre anni che aiuto la mamma in negozio a pulire la verdura ed a servire in fretta. Quando vi sono commissioni da eseguire, metto i pacchi nel cesto grande, e via di corsa con la bicicletta. Ve ne sono molti, ai quali piace fare il fruttivendolo perchè si guadagna molto e anche perchè è un mestiere sano: essendo in mezzo alla frutta ci sono molti profumi. La mamma continua a raccomandarmi di fare il bravo, se voglio che il negozio un qualche giorno resti mio.

* * *

Questa è la domanda che ho sempre nella testa: che mestiere dovrò fare? Forse dovrò diventare un vero commerciante? Un mestiere che a me pare sia abbastanza prosperoso è quello del *negoziante di sementi*; vorrei cioè continuare il mestiere di mio padre.

A quanto pare non è troppo sano questo mestiere, perchè nel negozio c'è grande quantità di polvere prodotta dai semi, e una gran parte di questa viene respirata da noi.

Ma! Tutti i mestieri hanno il loro brutto .Come dovrò continuare? Quando sarò là solo, in negozio, e non potrò domandare consiglio ad alcuno? Cercherò di lavorare sempre più di buona voglia, cercherò inoltre di accontentare il più possibile i miei clienti col dar loro merce buona a costo convenientissimo. Concederò uno sconto ai rivenditori e in questo modo attirerò sempre nuovi clienti.

Ingrandirò il commercio, terrò tutti gli anni articoli nuovi, risparmierò qualche

soldo per quando la mia età non mi permetterà più di lavorare.

* * *

Fra qualche anno avrò terminato gli studi e dovrò cercare un mestiere, che mi permetta di guadagnare da vivere ed aiutare la mia famiglia, invece di esserle a carico. In quanto alla scelta del mestiere ci penso spesso, ma senza formarmi in proposito un'idea determinata. La mia preferenza sarebbe di continuare gli studi fino alla terza o alla quarta ginnasiale e poi domandare un impiego in un'amministrazione federale. Penso che la condizione dell'impiegato è migliore e più sicura di quella dell'artigiano. L'impiegato federale, giunto a una certa età, gode del beneficio della pensione; l'operaio invece non ha questo beneficio e deve sovente emigrare in paesi lontani per trovare lavoro.

La mia mamma ha un negozio di commestibili e pure, non volendo impormelo, vedrebbe volontieri ch'io continuassi nel suo commercio.

Se questo è il suo desiderio, mi farò un dovere di assecondarlo e mi dedicherò al *commercio.*

* * *

Molte sono le professioni che mi passarono per la testa, e fra queste scelsi quella di *commerciante.* Siccome i miei genitori possiedono un modesto negozio, sarebbe loro desiderio che io m'avviassi alla carriera commerciale. Prevedo le grandi difficoltà che incontrerò negli studi, ma procurerò di applicarmi per poter poi contraccambiare i sacrifici che i genitori fanno per me, ed avere anche una posizione nella società. Siccome ..... non possiede una scuola commerciale, sarò costretto ad allontanarmi dalla famiglia. Il sacrificio che mi terrà lontano mi tornerà poi utile per la conoscenza delle lingue, che sono oggi un elemento indispensabile per il commercio.

Disegnatori.

A dir la verità, penso poche volte al mestiere che dovrò imparare dopo la scuola. Mi manca una inclinazione vera e propria, ma può darsi che, col tempo, me ne capiti una. Son certo che non imparerò un mestiere faticoso, perchè la fatica mi piace poco. Qualche volta mi fermo ad osservare i quadri esposti nelle vetrine e dico:

— Vorrei essere un pittore.

Ma poi rifletto che la pittura richiede lungo studio e molto ingegno; altrimenti si rischia di morir di fame, perchè nessuno compra i brutti quadri.

Non sarebbe meglio che diventassi un buon *decoratore?* Passione per il disegno ne ho. Possiedo anche buon gusto nel metter insieme i colori. Finite le scuole, il babbo mi collocherà in qualità di apprendista presso un valente decoratore suo amico.

Credo che darò buoni risultati, perchè quando un lavoro è fatto volontieri riesce sempre bene. Col mestiere di decoratore potrò guadagnarmi un pane onorato e girare liberamente il mondo.

* * *

Mia madre è la sola che mi dovrà avviare su d'una strada buona, tenendo conto anche della mia inclinazione verso il disegno. Molte volte ho pensato al mestiere, che dovrò fare; la mamma mi dice che sarebbe una cosa assurda imparare un mestiere dove non entrasse il disegno. Io sono di questo parere, perchè mi sento attirato dal desiderio di sapere un giorno l'arte del disegnare. Ho finalmente deciso, con la mamma, di fare nel seguente modo:

— Se potrò uscire alla fine di questo anno dalle scuole, andrò subito alla scuola di disegno, e finiti i tre anni potrò scegliere con sicurezza il mio mestiere. Le professioni da scegliere sono parecchie. Imparare bene a fare il decoratore. E' un mestiere che fa guadagnare.

Ma se, uscito dalla scuola di disegno, i professori mi dicessero di continuare gli studi, perchè non dovrei continuare? Sarebbe bella cosa riuscire ad essere un giorno un insegnante di disegno, con un posto sicuro per tutta la vita e bene stipendiato. In tutti casi, finiti i tre anni della scuola di disegno, potrò scegliere la professione che mi permetterà di trovare più in fretta un posto e di non vivere alle spalle della

mamma perchè se essa farà il sacrificio di farmi studiare, io dovrò far di tutto per riescire a guadagnare il più presto possibile da vivere.

* * *

Troppi sono i buoni propositi che passano nella mia mente di imparare una professione e tutti i giorni, quando penso che tra poco avrò terminate le scuole, cerco di trovare, nell'infinito numero, una professione che mi vada a modo.

Però, ora mi son deciso a sceglierne una, forse la migliore per me. Dunque, quando avrò finite le scuole, comincerò subito con buona volontà a imparare l'architettura, fino a quando sarò un bravo *disegnatore*.

Passeranno gli anni e, se tutto andrà bene, se avrò conservate tutte le buone volontà di continuare senza cambiar professione, potrò avere uno studio per mio conto.

Ma... quando mi sarà affidata un'impresa difficile, come saprò sbrigarmi? E anche quando, forse, sarò in una grande città, lontano dai parenti e dagli amici..., quando ricorderò questi anni di vita trascorsa nei banchi di scuola, come tra le rose, e dove il mio maestro mi insegna, mi aiuta, mi suggerisce,... quando più nessuno mi darà consigli e buon esempio, come saprò fare?

Se avrò studiato e imparato, forse il mio buon cervello mi aiuterà e mi suggerirà, mi farà pensare che se a scuola ci sono doveri, non sono nulla in confronto di quelli del mestiere che ho imparato.

E se il mio lavoro non dovesse fruttare, e se,... da un momento all'altro mi trovassi nella più squallida miseria, e senza lavoro?

Se avrò buona volontà per il disegno, continuerò a tutti i costi a lavorare; e a rimettermi sulla buona via, se fossi entrato nei vizi.

E non ho scelto questa professione per nulla. No. L'ho scelta perchè so che il lavoro che dovrò fare richiede molto *disegno*, che per sempre sarà la mia passione.

Dopo tanti anni di lavoro potrò essere conosciuto da tutti gli abitanti della città in cui abito, e farò onore alla scuola che ho frequentato.

Tipografi.

L'idea di diventare elettricista è sorta in me già quand'ero bambino. Quando cambiammo casa, venne un elettricista a mettere l'impianto della luce. Io restai per molto tempo a guardarlo, così che l'idea entrò di più nel mio cervello.

Con l'andar degli anni crebbi e crebbe pure l'idea di diventare elettricista, ma anche a..... aumentarono gli elettricisti. Così, quando comunicai la mia idea alla mamma ed al babbo, mi risposero:

— Di elettricisti ce ne sono già molti a... Cambia idea, è un consiglio che ti diamo per il tuo bene.

Io diedi retta ai genitori e la mia idea primitiva mi uscì dal capo. Mio padre, andando in casa di un socio della Tipografia.... domandò se non c'era posto per me nella tipografia, per quando avessi finito le scuole. Il socio rispose di sì, e disse ch'era un mestiere col quale si guadagna molto, ma che, prima, bisogna imparare bene il francese ed un po' di tedesco per poter fare il compositore. Noi accettammo.

Quando avrò finito le scuole e dovrò entrar quindi in una vita più faticosa, andrò nella Svizzera interna ad imparare il francese ed il tedesco. Quando ritornerò, dopo parecchi anni potrò anch'io diventare un socio della tipografia e passare bene la mia vita. Guadagnato poi qualche biglietto di... banca, creerò famiglia e continuerò la mia vita, lavorando onestamente.

* * *

E' una questione difficile ciò che voglio diventare, ma debbo risolverla. I miei genitori, i quali vorrebbero che io restassi in condizione sicura, continuano a propormi: giardiniere? tipografo? commerciante? Che debbo fare? Un mestiere non mi piace, perchè è troppo faticoso; un'altro, perchè si guadagna poco...

Ho scelto il *tipografo*. Mio padre e mia madre acconsentono che io faccia questo mestiere. A poco a poco gli uffici si riempiono di impiegati e scarseggiano gli operai. Molti dicono che per fare il tipografo bisogna star seduti tutto il giorno e chiusi fra quattro mura. Altri dicono che è

malsano perchè vi sono macchine che esalano gas cattivi che noi dobbiamo respirare. Invece adesso vi sono officine grandi, pulite, rischiarate tutto il giorno e sempre aperte a ricevere aria e sole. Poi se ci sono i gas e il piombo come dicono tanti, ci sono anche i disinfettanti. Per esercitare questo mestiere ci vogliono: corpo sano, vista acuta, capacità di torace, polmoni buoni e inclinazione al disegno.

* * *

Scegliere un mestiere non è cosa da nulla.

Ho scelto il tipografo. Mia madre e mio padre acconsentano ed io ne sono contento. Il mestiere che io voglio imparare è nel medesimo tempo istruttivo. Scrivo sul giornale le cause di una rivoluzione in quel paese; poi ne so gli effetti, e potrò così dire ai miei amici tante cose. Però per poter esercitare questo mestiere, bisogna essere forti di stomaco e avere buona vista.

Ora nelle tipografie moderne ci sono ampie finestre, locali ariosi e spaziosi, che impediscono all'operaio di respirare aria malsana e d'ammalarsi.

Albergatori.

Quello dell'*albergatore* è il mestiere che i miei genitori vorrebbero farmi imparare. Dopo finite le scuole, andare a Svitto od a Ouchy, in una scuola alberghiera, e poi uscire di là e andare in un albergo.

Ecco quello che mi ripeteva sempre mio babbo:

— Dopo quando sarai pratico del mestiere potrai essere tu stesso il proprietario

— Si, si, fare l'albergatore non è un brutto mestiere, ma..., anche quello di *elettricista* non mi pare brutto; — dicevo a mio padre, perchè ne abbiamo già uno nell'albergo.

— Ma cosa vuoi fare l'elettricista! Non sai che solamente qui a... vi sono più elettricisti che altri operai?

— Allora il meccanico — pensavo.

Già da fanciullo avevo una certa tendenza alla meccanica. La mamma, neppure lei era contenta. Sfido io! In casa tutte le sveglie ed orologi ch'ella aveva non andavano regolarmente.

Una andava troppo in fretta, l'altra ritardava, un'altra si fermava o suonava sempre.

Poi il babbo per darmi coraggio diceva: — Si, sarà meglio per te, se saprai qualche cosa di elettricità e di meccanica; così se nel tuo albergo arriva qualche guasto, puoi fare come faccio io, arrangiarti, senza aver bisogno di chiamare un operaio.

* * *

Fra poco tempo sarò costretto ad abbandonare le scuole per imparare un buon mestiere.

Poco fa i miei genitori mi dissero che sarebbe buona cosa per me entrare in un albergo come impiegato. Questa proposta mi piacque molto e mi decisi di far così.

Essi mi fecero però notare che, per arrivare a questo grado, dovrei conoscere a perfezione almeno le tre lingue nazionali. Per ciò decisi di andare l'anno prossimo nella Svizzera interna.

Quando ritornerò nel Ticino mi impiegherò in un albergo come *cameriere*. Là cercherò di guadagnare bene la mia vita. Però io vorrei addiritura diventare il direttore di un ristorante.

Questo sarebbe un buon mestiere per la mia salute, essendo esso non molto pesante e buono per le mie finanze, cioè fruttifero.

Cercherò di vivere onestamente e di risparmiare abbastanza per finir la mia vita in aperta campagna, dovendo passare fino allora la vita rinchiusa in ambienti cittadini.

Giardinieri.

Come volano questi ultimi mesi di scuola. Pare che facciano apposta per mandarci a lavorare. Il dover andare a lavorare è il pensiero che spesso mi tormenta. Sarà buono o cattivo il padrone, e buono quel benedetto mestiere?

Allora, la sera, quando si arriverà a casa stanco dal lungo faticare, allora si che si penserà ai giorni lieti trascorsi durante l'infanzia. Si penserà ai compagni lasciati, ai giochi perduti, e al maestro, il quale con molta cura, come fanno i genitori, ci ha educati e allontanati dai passi pericolosi.

Lavorare è ciò cui penso e sempre penserò.

Il mestiere da me scelto, e che fece buona impressione ai miei genitori è quello del *giardiniere*.

Che gioia era per me il poter vedere un giardiniere! Quell'uomo tutto abbronzato dal sole, con un grembiule verde, tutto imbrattato di terra, con le ginocchia a terra, intento a sceglier piante e fiori. Separare questi, pulirli, tagliarli, metterli in vasi, per poi consegnarli in ordine. Questo è ciò che voglio arrivare a fare per essere utile agli altri come a me medesimo.

* * *

Ecco, ho finito di fare i compiti, la mamma di nulla ha bisogno. Che cosa devo fare? Mi seggo su una sedia. Siccome il signor maestro ci ha detto di pensare al mestiere che si farà dopo la scuola, mi metto all'opera.

— Il falegname? Bello, ma ve ne sono troppi che lo fanno.

Ad un tratto, non sapendo che mestiere devo fare, interrompo la mamma, domandandole:

— Che mestiere dovrò fare quando avrò finito le scuole?

La mamma mi risponde:

— Fa quello che già molte volte ti ho suggerito: il *giardiniere*, Gaetano; vedrai, ti troverai contento. Dà retta alla mamma, almeno una volta, che ti avvisa per il tuo bene. E' uno dei mestieri più sani.

Mi seggo sulla sedia, chè mi ero alzato quando ella parlava, metto le mani alla testa e penso:

— Mi piacerebbe fare il tipografo. Peccato che ci vuole la vista buona ed io porto gli occhiali.

Mentre sto pensando, la mamma mi dice:

-- Se ti farai voler bene dagli operai e dal padrone, da operaio potrai diventare capo e da capo anche padrone. Così potrai metter da parte qualche somma per quando sarai vecchio e non potrai più lavorare.

Quando ebbe finito di parlare le dissi:

— Si, mamma, voglio darti retta, faccio il *giardiniere*.

Sarti.

I miei genitori continuano a domandarmi quale mestiere voglio scegliere. Io rispondo:

— Non è tanto facile scegliere un mestiere.

La mia idea è di continuare il mestiere del babbo, cioè di fare il *sarto*. Ma fare il sarto non è facile; bisogna avere lo stomaco sano e la vista acuta.

Tempo fa, avevo l'intenzione di fare il macchinista delle ferrovie, ma pensai un momento e dissi che è meglio aiutare il babbo.

Il mio babbo diceva sempre:

— Su tre figli che non ve ne sia nemmeno uno che continui la mia professione?

Allora io, per dargli aiuto quando sarà vecchio e per dargli una soddisfazione, voglio continuare la sua professione.

Voglio diventare un buon sarto e quando sarò capace di fare giacche, pantaloni, gilet ecc., metterò una bottega per mio conto e così guadagnerò un po' di soldi da dare ai miei genitori.

* * *

Già nei primi anni che frequentavo la scuola, vedendo alcune conoscenze che tutti i giorni si recavano al lavoro, mi venne l'idea di pensare alla mia futura professione.

In questi ultimi anni di scuola, i miei genitori si occuparono della mia professione, e parecchie volte venni a discorso con loro. Secondo la mia idea ed i consigli dei genitori, la mia professione sarebbe quella del *sarto*.

Essendo mio padre un sarto molto conosciuto in..... troverei facile la via. E' da qualche anno che mio fratello maggiore lavora da sarto con mio babbo.

E anch'io sento la volontà di seguire questa professione e di lavorare con loro. Io spero di riescire bene come mio fratello. Quando mio fratello sarà un operaio finito, andrà a Parigi ad imparare a lavorare da signora.

Quando tornerà, ed io allora sarò un operaio finito, avremo una sartoria per uomo e per signora. Così i nostri clienti condurranno anche le loro signore a ser-

virsi, e in questo modo otterremo più lavoro.

Barbieri.

Sempre ho in testa il pensiero del mestiere che dovrò fare quando avrò finito le scuole. Ora manca appena un anno e poi le avrò finite e allora dovrò pensare di scegliere qualche mestiere. Appunto ieri sera, mentre cenavo, domandai al babbo quale sarà questo mestiere. Egli mi rispose:

— Il tuo pensiero quale è?

Io stetti un poco a pensare e poi tutto a un tratto:

— Il barbiere.

Ed egli:

— Bel mestiere.

Ma ecco che la mamma vuol entrare nel discorso, e anch'essa:

— E' un bel mestiere, basta aver voglia di lavorare, e poi tutti i mestieri sono belli.

Ed il babbo:

— E poi è un bel mestiere anche perchè si riceve abbastanza da vivere con la famiglia e anche perchè si è sempre puliti.

Dopo un poco, il babbo cambia discorso e domanda:

— Dove ti manderò a lavorare e a imparare questo mestiere?

Ed io:

— Non so!

Ci pensò un poco e poi:

— Giù dal signor G...., in Via..., ma guarda che è un uomo abbastanza serio e la mattina dovrai essere giù molto presto. Egli ti farà imparare molto bene il mestiere.

Ma ecco che la mamma dice:

— Ebbene, si, farai il barbiere, ma adesso mangia che è ora!

* * *

I miei genitori avevano sempre creduto che io volessi fare il conduttore o il meccanico; invece ora sanno che io voglio fare il parrucchiere. Da tanto tempo lo desideravo.

Io voglio diventare un giovane robusto e bravo. Scelsi il mestiere del parucchiere perchè mi sembra molto adatto.

I miei genitori sempre insistono di fare quel mestiere, perchè non è molto pesante e una volta imparato bene, risparmiando qualche soldo, potrò mettere una botteguccia per mio conto. Mi metterò di buona voglia e diventerò in pochi anni il sostegno dei miei cari, che già troppo hanno lavorato per farmi crescere sano e robusto.

Sarò rispettoso coi miei superiori e affabile coi miei compagni

Impiegato postale.

— Ormai per te la scuola è quasi terminata. Ancora un anno, poi riceverai la licenza. Tutto questo mi fa piacere.

Così mi diceva, qualche settimana fa, la mia mamma.

— Ma ora devi metterti di buona voglia e scegliere un bel mestiere che sia sano e che ti renda qualche cosa.

Io abbassavo la testa, facendo finta di non ascoltare. Ma il mio pensiero era sempre rivolto a questo insolubile problema: «Quale sceglierò?» Farò il commerciante? l'elettro-tecnico? il dentista? il tipografo? o l'impiegato postale interno? Il mio desiderio è di fare *l'impiegato postale* interno.

Io spiegai il mio desiderio ai miei genitori, i quali ne furono molto contenti.

Io farò il possibile per imparare bene questa professione, per fare contenti i miei genitori e me stesso.

Studierò, per avere una buona posizione, che mi permetterà di risparmiare qualche soldo per gli ultimi anni di vita.

Pasticciere.

Fra poco finiranno le scuole e con queste gli anni dei piaceri. Con l'uscire dalla scuola si entra in una nuova vita e ci troviamo davanti a molte cose e a molti abissi. In questa vita poche volte saremo vicini ai genitori per poter avere utili consigli e presso i maestri che ci hanno istruiti.

— In questa vita saprò guidarmi sull'abisso e saprò risparmiare perchè la mia famiglia vada bene? — Ecco la domanda che mi faccio spesse volte.

E poi:

— Che mestiere dovrò fare?

Fino a poco tempo fa pensavo di fare il macchinista, perchè dicevo che si andava sempre in treno, ma adesso non sono sicuro di ciò che dovrò fare. Il mestiere che piace a me è quello del *pasticciere*. Però è un mestiere un po' duro. Bisogna stare davanti al forno quasi tutto il giorno, in mezzo al baccano delle macchine

Ma non importa. Solamente i signori non si affaticano. Ho bisogno ancora del consenso dei miei genitori per poter fare questo mestiere. Ho già domandato a mio padre, il quale mi ha dato una risposta non sicura.

Lucidatore di mobili.

Spesse volte mi capita di parlare coi miei genitori del mestiere che dovrò scegliere. Io continuo a pensare, e quando ne trovo uno che mi pare vada bene, lo dico a mio padre, e lui mi consiglia dicendo si o no, a seconda del mestiere. Per esempio: avevo già scelto quello del litografo, ma poi rinunciai, perchè molti lavorano in questo genere.

— Vedi, mi dice mio padre, è difficile la scelta del mestiere Prima che tu vada a fare un mestiere bisogna pensarci, perchè potresti cominciare e, finito il tirocinio, pentirti. Dunque pensaci bene.

Ma parlandone anche poco tempo fa, mio padre mi domandò se volevo fare il suo mestiere cioè il lucidatore di mobili.

Io, prima di dare una risposta, mi accinsi a pensare: ma riflettendo mi decisi di fare il *lucidatore di mobili*, cioè il mestiere di mio padre.

Gessatore.

Oramai gli studi per me sono terminati. Si avvicina il tempo in cui dovrò andare a lavorare. Ma che mestiere dovrò fare? Già da molto tempo ci penso. Molti mestieri mi son già passati per la testa: ma non so se scegliere questo o quest'altro.

Tutti i mestieri sono buoni, basta imparli bene: fabbro, falegname, pittore, macellaio, muratore ecc. Non fare un mestiere, se ce ne sono già molti che fan quello, ma farne uno in cui si possa lavorare sempre, non andare al lavoro un mese o due, e poi restare a casa magari tre mesi perchè si è disoccupati.

Io dapprima avevo l'idea di fare il macellaio ed anche a mio padre piaceva questo mestiere; ma mia madre non vuole perchè, dice, che si è sempre in mezzo al sangue e questo non è sano.

Per ciò cambiai idea, ed ora voglio fare il lucidatore, ossia il mestiere di colui che fa i *marmi finti*.

Fabbro ferraio.

Spesso il mio babbo mi domanda che mestiere voglio fare. Ieri sera, quando mi domandò, gli risposi:

— Forse il *fabbro ferraio*.

— Va bene, ma per fare quel mestiere ci vuole buona voglia di lavorare ed attenzione

Io gli risposi che avrei fatto di tutto per imparare il mestiere e che avrei ubbidito agli operai che dovevano insegnarmi. Il babbo mi dice sempre che quando saprò il mestiere potrò lavorare, e di accontentare il padrone. Io farò di tutto per imparare bene quel mestiere. Il mio babbo mi dice sempre che se imparo un mestiere è per bene mio, non per bene suo, perchè lui il mestiere lo sa già.

Egli mi dice che se voglio, posso imparare quel mestiere in poco tempo.

Molti dicono che non vogliono fare il fabbro, perchè non è un mestiere pulito e che preferirono fare il barbiere.

Scalpellino.

E' una domanda alquanto difficile, non solo per me, ma anche per i miei genitori che hanno esperienza.

— Eh, Pedrin, ormai la scuola per te è quasi terminata e bisogna che ti scelga un mestiere — mi dice il babbo di tanto in tanto.

— Ci penserò — rispondo chinando la testa sulla tavola e macchinando nel mio cervello. Tutti i mestieri mi passano innanzi, ma non so quale scegliere.

Il babbo, allora, ironicamente mi dice:

— E' difficile, scegliere la compagna della vita, ma anche scegliere il lavoro!

I genitori, tutti, si interrogano a vicenda per dare ai propri figli un mestiere non faticoso e perciò non pensano alle professioni dure che richiedono troppo lavoro. Mandano quindi i figliuoli a studiare, e così il mondo si riempe di impiegati e manca il buon operaio, benchè senza di lui.....

E quando, terminati gli studi, non trovano l'impiego, oppure devono restare in un posto dove la paga è minima, quali amarezze, e vorrebbero cambiare mestiere, ma.... è troppo tardi.

Esaminiamo.

Uno: I mestieri sono tutti mestieri.

Due: In ogni mestiere c'è il buono ed il cattivo.

Poi tutti vanno rispettati: tanto l'umile operaio quanto l'impiegato, perchè tutti lavorano per il bene della loro famiglia e della società.

Il mio desiderio era di continuare gli studi, di avere un impiego fruttuoso. Poi, ragionando sulla frase che dissi prima, cambiai pensiero. Voglio lavorare con il babbo: fare cioè lo *scalpellino.*

— Un operaio qualsiasi — dico tra me, — se vuole, non badando a tutte le fisime che gli passano per la testa, può risparmiare, costruire una casetta e passare tranquillamente gli ultimi anni della sua vita. Un impiegato guadagna, è vero, ma deve anche spendere di più, perchè l'ambiente dove vive lo richiede. La vita di noi scolari è una vita di rose, le fatiche di quelli che lavorano non le conosciamo ancora. Ma quando non ci saranno più nè il maestro, nè i genitori che ci incoraggiano, e da soli dovremo guadagnarci la vita, che diventerà sempre più faticosa, sempre piena di peripezie, ci pentiremo di aver disobbedito a quelli che lavoravano per il nostro bene. Purtroppo il proverbio dice: — La vita non è tutta di rose, ed è vero. Cercherò di risparmiare, di essere un cittadino leale, di aiutare, come hanno fatto gli altri, il fiorire della società e di essere amico con tutti, ma di disprezzare l'ozioso.

STORIA E POESIA

Se l'educazione degli antichi era superiore alla nostra, ciò forse in gran parte si deve alla cura che avevano di mettere per tempo nelle mani de' lor giovinetti le opere de' loro grandi poeti. I poeti per gli antichi erano i primi maestri della gioventù... Noi, invece, opprimiamo i giovinetti con le insipide regole di una lingua morta: con un'umanità inumanissima, con una retorica insensata. E poi ci lagniamo che dalla nostra educazione non vengan fuori che grandissimi pedanti e picciolissimi uomini.

(1770-1823) Vincenzo Cuoco.

Nella rubrica *Libri da fare* (V. rivista *Italia che scrive* di marzo), Carlo Ott propone la stampa di un dizionario che offra, accanto alla menzione di ogni fatto di grande importanza nella storia politica, scientifica e morale dei popoli, il richiamo alle opere poetiche che lo hanno celebrato. L'idea gli sorse assistendo alla conferenza di Padre Semeria «Dai fratelli Montgolfier alla Trasvolata atlantica»; gli è ritornata in mente leggendo al suo figliuolo di nove anni, che doveva imparare la discesa di Barbarossa in Italia, la poesia *Su i campi di Marengo.*

«*Non sarebbe forse un dizionario utile e nuovo?*» domanda l'Ott.

Utile senza dubbio, specialmente alle scuole; ma interamente nuovo, no, data l'esistenza, — a tacere di altri libri del genere, dell'antologia per le scuole secondarie, *Storia e Poesia,* di Sigismondo Kulczycki, uscita nel 1905 e giunta, nel 1921, alla terza edizione (Milano, Soc. Ed. D. Alighieri, pp. 214, Lire 5.50).

Per invogliare i colleghi che non la conoscessero a procurarsela ed a valersene, diamo l'elenco delle poesie ond'è composta:

Nell'annuale della fondazione di Roma. *(Giosuè Carducci).*

Venere implora la Protezione di Giove per Enea e per i suoi compagni *(Vergilio).*

Rea Silvia *(Domenico Milelli)*

A una tazza etrusca *(Alinda Brunamonti)*

La Lupa *(Benedetto Menzini)*

Il ratto delle Sabine *(Benedetto Menzini)*

Anchise mostra ad Enea i futuri re di Roma successori di Romolo *(Vergilio)*

Bruto manda a morte i figli *(Vittorio Alfieri).*

Orazio Coclite *(Luigi Alamanni).*

Muzio Scevola *(Luigi Alamanni).*

Passaggio di Clelia nel Tevere *(Vincenzo Monti).*

Plebe e Patriziato *(Vincenzo Monti).*

Il ventre e le membra *(Lorenzo Pignotti).*

Cincinnato *(Luigi Alamanni).*

Virginia *(Giacomo Leopardi)*

L'oca *(Venerio Orlandi).*

L'impresa di Manlio Capitolino scolpita sullo scudo di Enea fabbricato da Vulcano *(Vergilio).*

Curzio *(C. I. Frugoni).*

Fabrizio e il medico di Pirro *(Luigi Alamanni).*

Cartagine *(Vergilio).*

Amor di patria di Attilio Regolo *(Pietro Metastasio).*

La partenza di Regolo *(Orazio).*

L'assedio di Sagunto *(S. Italico).*

Annibale sulle Alpi *(C. I. Frugoni).*

La battaglia del Trasimeno *(G. Byron).*

La discesa di Annibale in Italia *(Giosuè Carducci).*

Gli elefanti alla battaglia di Canne *(S. Italico)*

Fabio Massimo *(C. I. Frugoni).*

La morte di Annibale *(C. I. Frugoni).*

L'esilio di Scipione *(C. I. Frugoni).*

Scipione Emiliano *(Vincenzo Monti).*

Caio Gracco arringa il popolo *(Vincenzo Monti).*

La vittoria dei Campi Raudii *(G. B. Niccolini).*

Mario *(Lucano).*

La dittatura di Silla *(Lucano)*

La morte del gladiatore *(G. Byron)*

Crasso e Catone *(Luigi Alamanni).*

Giulio Cesare a Farsaglia *(Lucano).*

Morte di Pompeo *(C .I. Frugoni).*

I sicari mandati da Tolomeo recidono il capo di Pompeo Magno *(Lucano).*

L'esercito di Catone nei deserti dell'Africa *(Lucano).*

Il trionfo di Cesare *(Vincenzo Monti).*

Le imprese di Giulio Cesare e di Augusto *(Dante Alighieri).*

La morte di Giulio Cesare *(Lorenzo Pignotti).*

La battaglia d'Azio scolpita da Vulcano nello scudo d'Enea *(Virgilio).*

La morte di Antonio *(Vittorio Alfieri)*

Cleopatra *(Orazio).*

Costumi degli antichi Germani *(Ippolito Pindemonte).*

Un bardo dei Cheruschi canta nella foresta di Teutoburgo la vittoria di Arminio *(Ippolito Pindemonte).*

I primi cristiani *(Terenzio Mamiani)*

Nerone seppelisce di notte sulla via Appia le ceneri di sua madre Agrippina *(A. Boito).*

La torre di Nerone *(A. Platen).*

Il delirio di Nerone *(Pietro Cossa).*

Il Colosséo *(G. Byron).*

Gerusalemme abbandonata dal Genio al furore dei Romani *(Vincenzo Monti).*

Pompei *(Ladislao Kulczycki).*

Giustizia di Traiano *(Dante Alighieri).*

La colonna Traiana *(G. Byron).*

La mole Adriana *(G. Byron).*

Crudeltà delle donne romane *(G. Parini).*

Le vestali al circo *(Giosuè Carducci).*

La tomba nel Busento *(A. Platen).*

Attila *(Torquato Tasso).*

I barbari di Odoacre a Roma *(Terenzio Mamiani).*

La leggenda di Teodorico *(Giosuè Carducci).*

Le invasioni barbariche *(Giosuè Carducci).*

Alboino in Italia *(Alessandro Manzoni).*

Una cena di Alboino re *(Giovanni Prati).*

Astolfo *(Lodovico Ariosto).*

Astolfo contro Roma *(Alessandro Manzoni).*

La morte di Ermengarda *(Alessandro Manzoni).*

Carlomagno alle Chiuse invita i suoi

guerrieri alla conquista d'Italia *(Alessandro Manzoni).*

La presa di Pavia *(Giulio Salvadori)*

Un castello Arabo *(Terenzio Mamiani).*

Il sonno di Carlo Magno *(Arturo Graf).*

Venezia *(Terenzio Mamiani).*

Ludovico di Borgogna e Berengario *(Ludovico Ariosto).*

I Normanni in Sicilia *(Terenzio Mamiani).*

Pietro l'Eremita predica la prima crociata *(Tommaso Grossi).*

I crociati giungono in vista di Gerusalemme *(Torquato Tasso).*

Il giuramento di Pontida *(Giovanni Berchet).*

La battaglia di Legnano *(Terenzio Mamiani).*

Arnaldo da Brescia *(G. B. Niccolini)*

Manfredi *(Dante Alighieri).*

Corradino di Svevia *(Aleardo Aleardi).*

Morte del Conte Ugolino *(Dante Alighieri).*

Dante Alighieri *(Giovanni Boccaccio).*

Alla camera del Petrarca *(Vittorio Alfieri).*

Ai grandi d'Italia *(Francesco Petrarca).*

Cola di Rienzi *(G. Byron).*

Marin Faliero aspetta il segnale convenuto perchè gli arsenalotti congiurati corrano alla strage del patriziato veneto *(G. Byron).*

Vittor Pisani liberato dal popolo *(Giovanni Prati).*

Il Conte Verde *(Giovanni Prati).*

Il Conte Rosso *(Giovanni Prati).*

La battaglia di Maclodio *(Alessandro Manzoni).*

Cristoforo Colombo *(Torquato Tasso).*

Il viaggio *(G. Parini).*

11 ottobre 1492 *(Alinda Brunamonti).*

L'Italia alla discesa di Carlo VIII *(Pietro Cossa).*

La battaglia di giganti *(Lodovico Ariosto)*

La battaglia di Pavia *(Lodovico Ariosto).*

Andrea D'Oria *(Terenzio Mamiani).*

Francesco Ferruccio *(Aleardo Aleardi).*

L'nfermità di Clemente VII *(Francesco Berni).*

Carlo V davanti a Sant Iust *(Giosuè Carducci).*

Torquato Tasso *(Aleardo Aleardi).*

La moda italiana nel secolo XVII *(Gabriello Chiabrera).*

A Carlo Emanuele di Savoia *(Fulvio Testi).*

All'Italia per la guerra della successione di Spagna *(Vincenzo Filicaia).*

L'educazione *(Vittorio Alfieri).*

La rivoluzione Francese *(Vinc. Monti).*

La battaglia di Marengo *(Vincenzo Monti).*

Gl'Italiani caduti in Russia *(Giacomo Leopardi).*

Il Congresso di Vienna *(Vincen. Monti).*

Il cinque maggio *(Alessandro Manzoni).*

La battaglia di Antrodoco *(Giacomo Leopardi).*

Al re spergiuro *(Gabriele Rossetti)*

Marzo 1821 *(Alessandro Manzoni).*

Sant'Ambrogio *(Giuseppe Giusti).*

Ai martiri della causa italiana *)Alessandro Poerio).*

Ai martiri delle Cinque Giornate *(Francesco Dall'Ongaro).*

Anniversario di Curtatone *(Giovanni Prati).*

L'ultima ora di Venezia *(Arnaldo Fusinato).*

I Cavalli di San Marco *(Giacomo Zanella)*

La morte di Carlo Alberto *(Giosuè Carducci).*

La spigolatrice di Sapri *(Luigi Mercantini).*

Montebello *(Giovanni Prati).*

La battaglia di Palestro *(Leopoldo Marenco).*

La madre veneziana al campo di San Martino *(Luigi Mercantini).*

L'Inno di Garibaldi *(Luigi Mercantini).*

Il trovatore marchigiano *(Luigi Mercantini).*

In morte di Giuseppe Mazzini *(Enrico Panzacchi).*

Marcia di Leonida *(Felice Cavallotti).*

Mentana *(Gius. Aurelio Costanzo).*

O Roma, o morte *(Francesco Dall'Ongaro.*

20 settembre 1870 *(Franc. Dall'Ongaro).*

Alla regina d'Italia *(Giosuè Carducci)*

Canto di pellegrini alla tomba del Gran Re *(Domenico Gnoli).*

Dopo Adua *(Sigismondo Kulczycki).*

In morte del Re Buono *(Giovanni Pascoli).*
Il nuovo Re *(Gabriele D'Annunzio.*
A Guglielmo Marconi *(Bruno Castelli)*
Per l'impresa libica *(Angiolo Orvieto).*
XXIV Maggio *(Mario Giusti).*
Vita di Trincea *(Vittorio Locchi).*
Guerra in montagna *(Sigismondo Kulczycki).*
La riscossa *(Vittorio Locchi)*
La presa di Gorizia *(Vittorio Locchi).*
La Vittoria *(Gabriele D'Annunzio)*

* * *

Efficaci sussidi nell'insegnamento della storia sono, in certi casi, anche il teatro e il romanzo storico. Scrive Ernestina Brenna nella sua *Metodologia dell'insegnamento storico* (pp. 154-156; Milano, Franc. Vallardi):

« A rafforzare la conoscenza dei periodi storici, completarla, integrare lacune, riempire gli spazi che rimangono tra gli episodi, dipingere costumi, favorire una veduta di insieme, è in sommo grado giovevole la lettura di buoni romanzi storici, di cui molti possono essere dati anche in mano a giovinetti di scuole popolari. Nel romanzo storico si vive la vita di un secolo che nella storia è prospettato insufficientemente nelle azioni di pochi individui. Il secolo di Nerone e l'alba del cristianesimo non saranno mai così ben penetrati come nella lettura del *Quo Vadis* o dei *Claudii;* nessuna pittura del feudalesimo e delle crociate sarà mai così efficace come la lettura di alcuni romanzi di Walter Scott; il *Marco Visconti* aiuterà, meglio d'ogni lezione, a concepire l'idea del periodo storico delle signorie; la *Disfida di Barletta* darà più chiara visione del predominio francese e spagnuolo nel Napoletano, in uno col malgoverno dei Borgia, che non la rapida e schematica presentazione di un testo storico; i *Promessi Sposi* saranno un quadro dei costumi lombardi nel periodo del predominio spagnuolo, più vivace di una qualsiasi descrizione del maestro; nè mai, infine, le atroci sofferenze dei patrioti italiani saranno così pienamente intuite come attraverso al *Dottor Antonio* del Ruffini.

«La Storia (che il più delle volte non è che il registro delle azioni di pochi individui) — scrive il Mazzini — quand'anche si narri col metodo del Sismondi presenta sempre un quadro incompiuto dell'epoca che toglie a descrivere. Essa contempla i movimenti delle moltitudini e nota i fatti generali, coordinandoli a segnare i progressi dei popoli, come termini indicatori delle distanze; ma gli spazi intermedi sfuggono agli occhi nostri ne' suoi lavori: essa fa campo d'osservazioni le capitali, ma le provincie e le campagne non hanno in essa un interprete. Noi troviam quest'interprete nel romanzo storico, il quale afferra tutti quei particolari, tutte quelle minuzie che pur non sono inutili allo studio dell'umana razza, ci trascina a vivere in un dato secolo e ce ne pinge sovranamente i costumi».

Di analogo sussidio può essere la lettura di drammi storici.

Drammi e romanzi possono non offrire nella sua esattezza storica un fatto storico, cui l'autore dà un anima e un'interpretazione sua propria, ma offrono inevitabilmente con carattere di realtà lo sfondo su cui l'azione si svolge.

Contenuto di poemi, e poesie di poeti nazionali, possono anch'essi essere di utile aiuto all'insegnamento storico, collegando opportunatamente lo studio della storia con quello della letteratura».

* * *

Circa l'argomento *Canzoni popolari* e *poesia nell'insegnamento della storia* si veda lo scritto pubblicato da Giuseppe Lombardo Radice nell'*Educatore* del 30 novembre 1925.

EDUCAZIONE POLITICA.

Uno Stato che, sia pure per ottimi propositi, rimpicciolisca i propri uomini, allo scopo che essi possano divenire strumenti più docili nelle sue mani, non tarderà ad accorgersi che con piccoli uomini non si possono compiere grandi cose; e che a nulla gli gioverà in definitiva il buon funzionamento della macchina, cui avrà sacrificato ogni cosa, se, per farla andare più liscia, avrà finito col distruggere ogni forza vitale.

Stuart Mill.

Scuola Maggiore femminile di Lugano

Lezioni all'aperto, visite e orientamento professionale

con la viva collaborazione delle allieve

(Classi II e III — 1924-1931)

26 MAGGIO 1926

48. — Al Monte Generoso.

A — PER LA VIA

Da Lugano a Capolago in ferrovia — Passeggiata da Capolago a Riva S. Vitale in attesa che si prepari il convoglio della Funicolare — La salita fino alla vetta — Pranzo all'Albergo Clericetti — Nella discesa, sosta alla Bella Vista e passeggiata nella pineta — A Capolago, sosta al Grotto del Tiglio per la merenda — Da Capolago ritorno a Lugano ancora per ferrovia — Questo l'itinerario; ma la lezione? Si sa che chi viaggia in ferrovia, vede molti luoghi, molte cose, ma non approfondisce nulla. Nulla, dunque, di particolarmente insegnato in questa, come in altre gite lunghe, che pure nel nostro diario hanno posto fra le lezioni all'aperto. Ma la gioia di attraversare insieme una ridente regione di un altro Distretto, il succedersi di fugaci impressioni, il rapido scambiarsi di idee, le rievocazioni di ricordi, le esclamazioni all'apparire di punti e di quadri più di altri meravigliosi, tutto questo, cioè le cose per se stesse, hanno in questa gita formato la lezione all'aperto, insegnando, se non altro, ad ammirare ed amare il proprio paese oltre il territorio della città e del circondario. — Tuttavia non sono mancati punti, ove proprio *fare lezione*, a quelle, almeno, delle allieve, che stavano a noi più vicine, mentre altre preferivano istruirsi a vicenda. Ecco, dunque, un indice di cose particolarmente notate o ricordate in punti diversi.

Da Capolago a Riva S. Vitale: Ragione del nome di Capolago — Cenno del remoto tempo in cui il lago si stendeva oltre l'attuale strada, e ragione dei giacimenti d'argilla plastica negli adiacenti prati — Uno sguardo al campanile di Santa Croce — Perchè quel tempio è tenuto come monumento nazionale — Uno sguardo anche alla sovrastante cima del San Giorgio — Tradizionale pellegrinaggio annuale dei Rivensi a quella che fu la dimora del beato Manfredo Settala.

Dalla vetta del Generoso: Il panorama dei monti — La pianura lombarda — Tratti di laghi diversi — Caratteri delle masse calcaree che compongono il monte — Ragione dei fossili che vi si trovano.

Alla Bella Vista: Il prospetto del lago di Lugano — La pineta — I casolari alpestri — I pascoli — Rare specie di fiori — Importanza del luogo come soggiorno estivo.

Al Grotto del Tiglio: Come sono costruite le rinomate cantine di Capolago — Ricordi storici: la strada, sopra le attuali cantine, percorsa da Giulio Cesare: il ritrovo dei fondatori della Tipografia Elvetica — Cose moderne: le cantine di Capolago, ritrovo favorito di gente d'ogni parte del distretto e deposito di vini per il commercio all'ingrosso.

Durante il ritorno: Importanza del ponte di Melide come mezzo di comunicazione e come opera d'arte — Di Campione: perchè è rimasto al Regno d'Italia.

B — IN CLASSE

Topografia della regione visitata — Distanza fra luogo e luogo e lunghezza totale del percorso — Potenza industriale e commerciale e particolarità di alcuni borghi.

Lettura. — «Sul Generoso», di A. Bettelini.

Studio a memoria. — «Cime di monti» di A. Graf.

Aritmetica. — Calcoli mentali.

Componimenti illustrati.

* * *

14 MAGGIO 1927.

49. — Al Museo Civico.

A — COSE MAGGIORMENTE NOTATE

A primo sguardo.

Impressione di stupore nelle allieve che per la prima volta entrano in un museo — Ansietà di altre che vorrebbero subito mostrare alle compagne oggetti già da loro osservati — Diverse tendenze verso le cose più appariscenti o più rare o già conosciute attraverso le lezioni di Storia e d'Arte o vedute altrove, in umili o in signorili case — Evidente desiderio in alcune allieve di rimanere a lungo presso singoli reparti — Convenienza di richiamare, nel breve tempo disponibile, la attenzione generale su alcuni punti.

Osservazioni particolari.

1. Fra le reliquie dell'epoca preromana — Le tombe della necropoli di Pianezzo — Oggetti in bronzo di ornamento personale — Vasi — Urne — Fotografie della necropoli di Giubiasco e della torbiera di Coldrerio — Lapidi.

Importanza di queste reliquie, documenti del grado di civiltà del nostro paese prima della invasione dei Galli e dei Romani.

Dell'epoca romana — Vasi di argilla, chiodi, collane e altri oggetti d'ornamento personale in rame scavati nel 1905 nella necropoli di Pianezzo e in quella di Stabio — Tomba romana a incinerazione, della necropoli di Stabio.

2. Del medio evo — Calco di una lapide in Castel San Pietro al vescovo Bonifazio di Como — Capitelli provenienti da Mendrisio — Fregio di un architrave nell'antichissima chiesa di S. Biagio, presso Ravecchia — Vedute d'assieme e di particolari della chiesa di San Nicolao, in Giornico — Capitelli diversi romanici.

3. Del rinascimento — Camino con lo stemma della famiglia Rusca — Rilievo del fregio dipinto a fresco sulla casetta Lucchini, in Lugano — Pitture diverse — Pala d'altare — Tavolo con scrigno — Cassapanche — Fotografie di soffitti del rinascimento esistenti nel Ticino e di lavori in ferro battuto — La famosa campana già dell'antico palazzo pretoriale, poi della Chiesa di Santa Marta.

4. Di epoche diverse — Grande sala signorile con prevalenza di barocco — Camino con cappa, catena, catena, soffietto, alari — Armadio ricco di decorazioni scolpite — Grandi specchi con cornici dorate — Una cassapanca ed uno scrigno — Credenza con vasellame — Mensa apparecchiata — Arcolai — Quadri ad olio, lampadario, orologio, armi — Tappezzeria in damasco — Soffitto a cassettoni.

In due camere signorili; letti, inginocchiatoi, cassettoni semplici e con scrigno, lampade, tavolini, specchi.

In una sala di collezioni varie: Armi, documenti scritti, uniformi militari, paramenti sacri, costumi vallerani ticinesi di secoli diversi.

In un reparto di memorie leventinesi: Un tinello comune, un tavolo, sedie e arredi diversi — Una camera da letto e da pranzo con doppio letto, culla, inginocchiatoio, cassapanca, credenza, tavola apparecchiata, sedie, arnesi diversi per lavori agricoli e domestici — Una cucina e retrocucina con grande camino nero, tavolo, credenza, panche, utensili e attrezzi rurali.

B — IN CLASSE.

Richiamo ad alcuni punti di storia ticinese — Civiltà preromana — Dominazione romana — Gli scavi di Stabio e di Pianezzo — La legge su gli scavi.

L'epoca dei Visconti e degli Sforza — L'occupazione del Ticino da parte degli Svizzeri.

C — ESERCIZI.

Lettura — Alcune pagine di «La vecchia Leventina», di A. Borioli.

Componimenti illustrati:

* * *

21 MAGGIO 1927.

50. — Leguminose.

A — RAPIDA ESPLORAZIONE.

Dai margini della strada che attraversa la campagna di Viganello, esploriamo campi ed orti — I terreni che allo sciogliersi della neve erano quasi nudi, sono ora ammantati di verde — In vaste estensioni il fitto maggengo — Qua e là campi meno estesi di granoturco o di frumento — In spazi numerosi, ma ancor più ristretti, grande varietà di ortaggi, da quelli che si sviluppano quasi adagiati al suolo, a quelli che attorcigliandosi a bastoni o a rami si elevano a formare piccole selve o boschetti — A queste particolari culture si ferma oggi la nostra attenzione: sono piantagioni di fagioli e di piselli, culture limitate presso di noi, mentre altrove se ne fanno su estensioni tali da alimentare i più grandi mercati.

Esaminiamo una pianta di piselli: il fusto gracile, rampicante e colorato, come le proprie foglie, di un verde glauco — Le foglie alterne e composte, i viticci — La caratteristica stipola — Nei fiori grandi e bianchi, i caratteri della famiglia: il calice gamosepalo, la disposizione dei petali nella corolla, il pistillo e gli stami diadelfi — In qualche pianta già si mostra il legume.

Altre leguminose nei prati e nelle siepi: il trifoglio, la lupinella, l'erba medica, la veccia, e più in su, lungo il Cassone, le belle robinie in fiore, esalanti il caratteristico profumo — Dalle robinie il discorso passa ad altre piante della famiglia, alle ginestre, alle gaggie e alle mimose.

B — IN CLASSE.

Lezione ed esercizi — Osservazioni di semi secchi di parecchie leguminose: piselli, fagioli, fave, lenticchie, ceci, arachidi, ecc.

Ripetizione di note sulla coltivazione dei fagioli, esperimenti fatti in classe negli anni precedenti — Norme generali e speciali sulla cultura delle leguminose — Il posto nella rotazione — Lavorazione del terreno — Concimazione — Semina — Cure successive — Raccolto.

Come il pisello si procaccia l'azoto dall'aria — Nemici del pisello e del fagiuolo.

Valore alimentare delle leguminose.

Aritmetica. — Calcoli mentali.

Componimenti illustrati.

* * *

25 MAGGIO 1927

51. — Nella Valle Leventina.

A — DAL TACCUINO

Con il breve spazio destinato ai ricordi di ciascuna delle *lezioni all'aperto* contrasta oggi più che mai la molteplicità delle osservazioni fatte nel lungo percorso. Non potendo per questo accennare, nonchè descrivere, tutto ciò che si è veduto, ci limitiamo a copiare dal nostro taccuino nomi di luoghi e di cose con pochissimi ricordi di impressioni varie.

Da Lugano a Faido in ferrovia — Il piano di Magadino — Bella anche per chi già la conosce, questa pianura, che si mostra improvvisa all'uscita d'una galleria, forma la prima meraviglia delle gitanti mai prima passate oltre il Monte Ceneri — A mirare il fiume che l'attraversa, i settori in cui appare divisa, il lontano orizzonte verso l'Italia appena bastano i pochi minuti del treno — Ai ricordi storici, geologici si dedica un quarto d'ora quando si è passati oltre. — Prima di entrare nella stazione di Bellinzona, si scorgono i castelli e si ricorda qualcosa della loro storia — Castione, Claro, Osogna, Biasca: abbiamo attraversato la Riviera, parlando molto e molte cose osservando, ma proprio come si fa in ferrovia: rapidamente. Resta tuttavia l'impressione di luoghi ben coltivati, di quiete campestre e insieme di vita attiva, massime per le cave di gneis, nelle quali sono occupati parecchi operai — A Biasca si nota il movimento proprio di centro importante — Poi, tra Bodio, Giornico, Lavorgo e fino a Faido, i nuovi aspetti della vegetazione, le balze, i dirupi, le cascate, i pascoli sui declivi, le case di legno, le prime pinete — Nel tempo stesso, le meravigliose gallerie elicoidali — Peccato non fermarci all'uscita di ognuna di esse per meglio riconoscere i punti stessi veduti prima in diversa posizione — Ed ecco Faido — Basta di treno:

ora avanti, e su a piedi, or sulla destra, or sulla sinistra del fiume, attraverso le gole di Monte Piottino — Qui il Ticino ci si presenta giù in fondo, nel letto che ha saputo scavarsi nella falda del monte; ai nostri fianchi sono le pareti rocciose per le quali si ha l'impressione di percorrere un orrido corridoio — Si rivede volontieri il verde della valle che si allarga all'uscita dello stretto passaggio e più volontieri, dopo una ripida salita, si saluta la parrocchia di Dalpe, alle falde del Pizzo Massari — Comoda strada quindi da Prato a Dalpe — Campicelli e prati sul dorso di vasto altipiano — Ed ecco la meta: una fitta selva d'abeti — Eravamo state in treno circa tre ore e per altrettanto tempo avevamo marciato: eravamo stanche — La ristorante pausa: pranzo al sacco, giuochi, fotografie con pastorelli e capre, canti, conversazioni e qualche raccolta di vegetali e minerali — Rapida discesa per la Val Piumogna — Breve fermata dove la celebre cascata si getta nel Ticino, di fronte a Faido — Giro per questo borgo — Il monumento a Stefano Franscini — Di nuovo la stazione di Faido — Per la stessa via ci riporta a Lugano il treno discendente.

B — IN CLASSE

La linea del Gottardo. — Storia — Percorso — Opere d'arte.

Lettura. — «Paesaggi ticinesi», di M. Jäggli.

Studio a memoria. — «Villaggio alpino», di A. Baccelli (Cl. II.) — «Les sapins», di P. Dupont (Cl. III.)

Componimenti illustrati.

* * *

26 MAGGIO 1928

52. — Una zona argillosa.

(Valle di Scairolo).

A — OSSERVAZIONI SUL TERRENO E VISITA AD UN OPERAIO.

Dove comincia la «curiosa valle» (V. Passeggiate ticinesi, di G. Anastasi) — La rupe del S. Salvatore da una parte, l'amena Collina d'Oro dall'altra invitano a salire, elevano gli spiriti — Ma questa volta non abbiamo attraversato la pittoresca strada che dalla Stazione conduce al sottopassaggio di Brentino per mirare il paesaggio: siamo venute, e piuttosto in fretta, per osservare un basso fondo, meno attraente delle superbe alture, ma, nella sua umiltà, non meno interessante — Abbiamo desiderato di vedere un esempio dell'argilla plastica lasciata nel nostro paese dai laghetti di ritiro dei ghiacciai — Giù, dunque, lo sguardo al suolo — Ma son verdeggianti prati: effetto del lavoro dell'uomo che ha trasformato in terreno redditizio l'inutile melma di estese pozzanghere, donde il buon fieno nell'estate e i buoni pascoli autunnali della zona, dalla quale un regolare servizio di trasporto reca quotidianamente alla Latteria Sociale di Lugano un considerevole numero di colmi bidoni — Questo è spiegato alle compagne da qualcuna delle allieve pratica di quei luoghi — Però ecco qua e là, per tutto il piano che si stende oltre Pambio e Noranco, larghe e profonde fosse, oblunghe o quadrate, con uno sfondo di umido limo o addirittura di acqua, ma con pareti che, vere sezioni della crosta terrestre, mostrano nettamente gli strati più o meno uniformi di argilla — Da quelle fosse è stata estratta la materia prima dell'industria dei laterizi, che forma altra ricchezza della regione — In qualche punto si osserva che una larga fossa vi fu bensì scavata, ma poi venne ricolmata di materiale diverso — Quel tratto è ora nudo, ma si ricoprirà presto di buona erba — Così a poco a poco sfruttato il quaternario deposito da un'industria che rende più della pastorizia, si cambierà la natura di tutto il suolo di questa valle e l'uomo ne trarrà altri vantaggi — Intanto c'è materiale quaternario da alimentare, tra altre minori fornaci, quelle più rinomate di Noranco — Non vi sono, nel giorno della nostra visita, fornaci accese — Vediamo invece diversi baraccamenti sotto le cui tettoie sono stesi ad essiccare pezzi d'argilla lavorati in diverse forme: mattoni, quadrelli, vasi, ecc... — Altrove, un mucchio di argilla già impastata con la sabbia attende l'operaio che la plasmi — Ci accostiamo a un rustico fabbricato, davanti al quale abbiamo veduto un uomo che lavora — E' un vasaio che tutto

solo dà forma con agili dita alla sua argilla — Gentilmente egli ci fa assistere alla lavorazione di qualche pezzo sul girante disco — Poi ci spiega il procedimento della prima cottura, della decorazione, della verniciatura e della seconda definitiva cottura — Ammiriamo infine, nel suo vicino deposito di lavori finiti, bellissime scodelle ,tazze, anfore, e scegliamo per noi qualche esemplare.

B — IN CLASSE

Ripetizioni e nuove nozioni.

Classificazione delle rocce — Perchè le rocce sedimentarie sono stratificate — Come e quando si formano gli strati argillosi — Composizione e proprietà dell'argilla — Caratteri delle argille di Balerna, Riva S. Vitale, Canobbio, Noranco — Modelli di mattoni fatti con miscela di argille glacialie marine, molto in uso una volta per pavimenti.

Celebri costruzioni (chiese, castelli, ospedali) fatte di mattoni e terracotta — Decadimento del *cotto* per il moderno impiego del cemento nelle costruzioni.

C — ESERCIZI

Letture. — «La storia dei mattoni» — «L'arte del vasaio», nell'Enciclopedia dei ragazzi (Fasc. 26 e 34).

Dettato. — «Les poteries», di L. Fignier (Cl. III.).

Aritmetica. — Calcoli mentali.

Componimenti illustrati

A. BONAGLIA.

Fra Libri e Riviste

Opere di Giovanni Cena.

Cinque volumi, prezzo complessivo L. 70. Sono disponibili alcune serie rilegate in piena tela e oro, al prezzo di Lire 95.

POESIE — Lettera autobiografica del Poeta. - *Madre.* - *In Umbra.* - *Nubi e Sogni.* - *Homo.* - *Liriche inedite.* - *Versioni* da Baudelaire, Heredia, ecc.

Pag. 412 e tavola fuori testo: *Ritratto del Poeta,* opera di L. Bistolfi. — L. 15.

GLI AMMONITORI — Testo del romanzo, seguito da una lettera esplicativa inedita.

Pag. 237 e tavola fuori testo: *Il Poeta mentre corregge bozze di stampa.* — L. 12

PENSIERI E FRAMMENTI INEDITI — Idee e critica d'arte. - Frammenti poetici. - Note autobiografiche. - Paesaggi. - Episodii. - Opinioni e sentenze. - Ironie. - Guerra. - Iscrizioni. - Pensieri di varia filosofia. - Pensieri di morale e religione.

Pag. 285 e tav. fuori testo: *Casa ove nacque il Poeta a Montanaro.* — L. 12.

SAGGI CRITICI.

I.a Parte - *Critica d'arte:* Il vero nell'arte — Santa Maria di Vezzolano. — Sant'Antonio di Ranverso. — Un'Esposizione di pittura spagnuola a Londra. — Alla Quadriennale Torinese (1902).

2.a Parte - *Profili di artisti e di eroi:* A. Rodin. - A. Fontanesi. - P. Troubetzkoy - E. Rod. - L. Bistolfi. - A. Graf. - In memoria di G. Carducci. - In morte di Pellizza da Volpedo. - E. De Amicis. - Il Poema di Garibaldi. - G. Pascoli. - In morte di C. Battisti.

3.a Parte - *Problemi nazionali:* Lungo le rive della morte. - Visioni di Abruzzo. - Che fare? - Di un programma minimo per i nazionalisti. - Il terremoto in Abruzzo - Per i serbi in Italia.

4.a Parte - *Agro romano:* Per l'alfabeto nell'Agro Romano. - Per le scuole dell'A. R. - Il problema dell'A. R. - Brano di conferenza sull'A. R. - Le scuole dell'A. R. - In morte di Angelo Celli.

Pag. 400 e tav. fuori testo: *Giovanni Cena nella Campagna Romana.* — L. 15.

LETTERE SCELTE - 1895-1917 — con appendici inedite di Mario Pilo, G. Pellizza da Volpedo, Giovanni Segantini, A. Graf, M. Gorki, G. Boni, E Barbarich.

Pag. 400, con tavola fuori testo: *Ultima casa abitata dal Poeta a Montanaro,* e una riproduzione di lettera autografa nel testo.

I Volumi si vendono anche isolatamente. Edizioni L'*Impronta;* Torino, Via Nizza, 30.

GEOGRAPHIE DER SCHWEIZ.

(b.g.) Nelle edizioni Fehr (S. Gallo, 1930) è apparsa una opera quale in Isvizzera

mancava, e cioè un lavoro tecnico sulla natura geografica e geologica della Svizzera.

Opera curata dal Dr. J. Früh, antico professore di geografia al Politecnico di Zurigo, edita con l'appoggio della Confederazione e dell'Unione delle Società geografiche svizzere.

Opera poderosa per scienza e materiale, accurata nell'edizione, ricca di illustrazioni, di incisioni, di carte geografiche e geologiche, che rendono facilmente comprensibile la materia, in sè abbastanza arida, a chiunque.

E' un libro che vuol essere alla portata di tutti coloro i quali vogliono avvicinarsi all'anima del popolo svizzero attraverso lo studio della terra sulla quale questo popolo vive .

L'opera si studia, secondo le parole stesse dell'autore, di illustrare le relazioni reciproche fra uomo e terra.

E non solo conoscere questa terra in un dato momento o in un dato periodo, ma prenderne visione attraverso il mutare dei tempi, attraverso il formarsi, il mutare, il perire delle epoche.

Il libro comprende in una prima parte la natura del suolo dal punto di vista geografico, geologico, orografico, idrografico, topografico.

Studio approfondito è dedicato alla struttura e alla qualità delle catene alpine, con importanti dati e statistiche.

In un secondo volume tratta della popolazione, dell'economia nazionale, dello Stato.

L'autore parte dal principio che la terra influisce sul popolo che di lei vive, che le condizioni naturali modificano e trasformano l'animo e lo spirito delle stirpi.

Nè il concetto di terra può essere disciolto dal concetto di popolo, in quanto col lungo andare dei tempi, non si potrebbe concepire l'una senza l'altro.

Contiene numerose tavole statistiche e frequenti riavvicinamenti etimologici fra nomi geografici e nomi provenienti dalla economia del luogo; riavvicinamenti interessantissimi per il nostro paese, in cui i confini linguistici sono molti e geograficamente estesi. Danno campo a considerazioni sorprendenti circa le forme di economia e circa i modi di occupazione del suolo.

In un terzo volume vengono presentati schizzi di località separate, tenendo conto delle regioni straniere di confine che hanno profonde e frequenti relazioni economiche col nostro paese.

Una chiara e logica divisione della materia facilita la comprensione e la visione d'insieme. L'opera presenta un ricco materiale di fatti e constatazioni che introducono il lettore in tutti i campi illustrati.

Si tratta di un'opera, come abbiamo detto, molto interessante e istruttiva, utilissima sotto tutti i punti di vista, e soprattutto per una più profonda conoscenza delle speciali condizioni della natura e dell'economia del nostro paese.

Esprimiamo il vivo desiderio che l'editore si dedida per un'edizione tradotta almeno in francese.

GLI STEMMI DELLA CONFEDERAZIONE E DEI CANTONI SVIZZERI.

La Cancelleria federale ha pubblicato un fascicolo contenente gli stemmi autentici della Confederazione e dei Cantoni, riprodotti su otto tavole a colori, secondo gli originali del defunto Rob. Münger, araldico a Berna, e corredati della loro descrizione. Nel fascicolo figurano anche i bolli di controllo dei lavori in metalli preziosi.

Questa raccolta è stata pubblicata in forza della convenzione di Parigi proprietà industriale, riveduta il 6 dicembre 1925, convenzione la quale prevede che gli Stati contraenti si comunicheranno reciprocamente l'elenco degli emblemi di Stato, segni e punzoni ufficiali di controllo e di garanzia di cui desiderano vietare l'uso senza il permesso dei poteri competenti. Prezzo: fr. 2.40 più il porto.

Le autorità, le biblioteche e le librerie fruiscono d'una riduzione di 80 centesimi per ogni esemplare.

NUOVE PUBBLICAZIONI.

Annuaire des apprentissages (1930) par Paul Jaccard — Canton de Neuchâtel (La

Chaux-de-Fonds, Imprimerie cooperative, pp. 34).

Cahiers d'enseignements pratiques (Neuchâtel, Ed Delachaux-Niestlé) — Ne sono usciti tre: *Il tempo e le sue variazioni* — *I mezzi di difesa della pianta* — *Le nostre campagne all'epoca romana.* (Ogni opuscolo 24 pp.).

Il problema dell'archivio cantonale, di L. Chazai (Bellinzona, Grassi, pp 80).

Annuari dell'Istituto superiore di magistero in Roma, dal 1924 al 1931.

Gli artisti del borgo di Agno, del Sac. Luigi Simona(Zurigo, 1931, pp. 22 con ill).

La gymnastique respiratoire et la tuberculose à l'école, del Dott. Weith, medico delle scuole di Losanna (pp. 16).

Eresie etimologiche, di Luigi Pavia. — Discussioni e contrapposizioni relative a teoriche accademico-dottrinai e ad etimologie nel «Meyer-Lübke» (Bergamo, presso l'autore, pp. 112) — Il presente lavoro si connette col volume del medesimo A: *Sulla parlata milanese e suoi connessi,* uscito nel 1928.

Dizionario tascabile delle lingue italiana e tedesca; parte prima: *Italiano-Tedesco* interamente rifatta da Gustavo Sacerdote nel 1931 (Berlin-Schöneberg; Prof. G. Langenscheidt, Editore).

Dante e i poteri internazionali, di Giuseppe Rensi *(Dal Sonderdruck aus Forum Philosophicum,* pp. 14).

Impronte, di Giuseppe Rensi — Pagine di diario; posteriori alla prigionia (Genonova. Libreria ed. Italia, 1931, pp. 82, Lire 6).

LA VITA LIBERATA
di I. Krishnamurti.

Krishnamurti riunisce in sè gli aspetti del mistico, del poeta e dell'uomo d'azione. Tale sua caratteristica risulta in questo suo libro di vita vissuta. La felicità che egli afferma aver raggiunto, il completo fiorire della vita, significa per lui tensione di tutte le energie interne, vale a dire creazione. Il carattere dinamico della sua ideologia sta nell'avvicinarsi alla vita, nello sforzo di volerla trasformare. Liberando la Vita che dorme in ognuno, vivendo nell'eterno presente, l'individuo raggiunge l'armonia dell'essere, cioè diventa veramente Uomo. Traduzione di Lucia Tranquilli. Casa Ed *Artim,* Trieste. (pag. 124, Lire 12).

Krishnamurti parlerà all'ottavo campeggio di Ommen (Olanda): 28 luglio — 6 agosto — Per informazioni rivolgersi al Dott. Pietro Cragnolini (Milano, Viale Campania, 35).

SCRITTI DEL PROF. EMILIO KUPFER.

Lo scorso aprile avemmo il vivo piacere di rivedere a Lugano l'egregio prof. Küpfer, sempre fresco ed alacre, come quando insegnava nelle Normali del Ticino, dove lasciò gratissimo ricordo per le sue rare doti di uomo e di maestro. Il Küpfer è certamente uno dei migliori professori che abbiano insegnato nelle Normali di Locarno. Il suo valore è pari alla sua modestia.

E' nato a Payerne nel 1872. Fece gli studi universitari (lettere e storia) a Zurigo e a Losanna. Dal 1894 al 1897 fu in Bulgaria professore al ginnasio «Apriloff» di Gabrovo, dove studiò il bulgaro. Nelle Normali del Ticino insegnò dal 1902 al 1906. Dal 1906 insegna nel Collège di Morges. E' autore di numerosi articoli di storia svizzera, di un *Abrégé d'instruction civique,* giunto alla terza edizione (Losanna, Payot, pp. 88), di numerosi articoli in difesa della Bulgaria, raccolti in opuscolo: *La légende de 1913* (Losanna, 1919), *La Macédoine et les Bulgares* (Losanna, Librairie nouvelle).

Il prof Küpfer occupa uno dei primissimi posti fra i conoscitori del problema macedone e orientale.

... L'uomo non vive per sè e per l'oggi: vive e deve vivere per gli uomini e per il domani, per i lontani e per i venturi. Egli deve, con ogni pensiero, in ogni atto, trascendere il suo io, mirare in alto e da lungi alla patria, alla società, all'umanità: sempre più in largo, sempre più in alto! Quì è la legge etica, qui è la civiltà, quì è la storia.

G. Zibordi.

Lo studio della vita locale e la preparazione degli insegnanti

. . . Il Diesterweg un maestro dei maestri tedeschi, disse che il maestro « deve diventare un naturalista »; *cioè, insomma,* dev'essere un osservatore, un innamorato e un intenditore dei fenomeni che la natura presenta intorno a lui. *È una grande verità, che ha importanza anzitutto per la geografia. E chi vuole i fini, deve volere i mezzi, invece di baloccarsi colle astrazioni. Nè il maestro saprà far della geografia,* come di altri insegnamenti, *una scuola d'esperienza, d'osservazione, di ricerca positiva, se non avrà contratte egli stesso queste abitudini nella scuola che lo formò. E' inutile attendersi un progresso della coscienza geografica se non si incomincia dalla scuola elementare* e non si provvede ad un più adeguato ordinamento della preparazione magistrale.

(1927) GIOVANNI CALÒ.

Una meravigliosa pubblicazione

"Vues Suisses" de Jean Gaberell

288 Vues en héliogravure - 16 Vues en couleurs

Introduction du Dr. W. Bierbaum

J. Gaberell, éditeur, Thalwil - Zürich, fr. 40.—

AGOSTINO CECCARONI

Vocabolario Latino - Italiano / Italiano - Latino illustrato

colla collaborazione dei distinti maestri:

Giuseppe Albini - Lorenzo Bianchi - Canonico Dott. Antonio Chiesa - Aurelio De Pol. - Quirino Ficari - Eugenio Turazza.

1131 incisioni da monumenti e documenti antichi. 50000 voci, 5000 vocaboli aggettivati.

La superiorità di questo nuovissimo Vocabolario in confronto a quelli attualmente in commercio, consiste non soltanto nelle numerose illustrazioni e relative didascalie, ma anche nel comprendere gli Scrittori Comici e gli Ecclesiastici, e sopratutto nel concetto informativo della compilazione che ha riscosso l'unanime approvazione di tutti i maggiori latinisti e delle Superiori Autorità Scolastiche. Opera destinata a grande diffusione in tutte le Scuole Medie dove viene impartito l'insegnamento del latino.

Prefazione di GIUSEPPE ALBINI. Due volumi, in formato 8°, di complessive pagine 1560. Rilegati in tutta tela . . . . . **Lire 95.—**

ANTONIO VALLARDI, EDITORE — MILANO — VIA STELVIO, 22

Tit. Biblioteca Nazionale Svizzera
(officiale) Berna

L'Educazione Nazionale

ORGANO DI STUDI DELL'EDUCAZIONE NUOVA
diretto da GIUSEPPE LOMBARDO RADICE

Abbonamenti 1931

Per la Rivista e quattro fascicoli di supplemento	In Italia e Colonie . . .	L. 36
	Estero	L. 60
Per la sola Rivista . .	In Italia e Colonie . . .	L. 24
	Estero	L. 40

AMMINISTRAZIONE: Via Jacopo Ruffini 2-A Roma (149).

Il Maestro Esploratore

(La scuola di C. Negri a Lugano)

Contiene, fra altri scritti, un programma completo

a) di Lezioni all'aperto per le Scuole elementari (1924-25);

b) di Visite a officine, a opifici, ecc., per le Scuole Maggiori (1922-1923).

2.o Supplemento all'„Educazione Nazionale" 1928

Editrice:

Associazione per il Mezzogiorno - Roma

(Via Monte Giordano, 36)

L'ILLUSTRÉ

Rivista Settimanale Svizzera

Questo giornale porta il suo nome a meraviglia, poichè contiene ogni settimana una profusione d'illustrazioni provenienti di quattro punti dell'universo, le quali sono riprodotte con tutta l'arte della tecnica moderna.

Sempre di attualità, svizzero e internazionale a un tempo, vivo, "L'ILLUSTRE'„ è la pubblicazione ideale per chiunque intenda tenersi al corrente di ciò che succede nel vasto mondo. La sua parte letteraria, composta con gusto e tatto, è d'una lettura interessante e adatta non soltanto agl'intellettuali ma alla classe media tutta intera. Rilegato, "L'ILLUSTRE'„ costituisce, alla fine dell'anno, un superbo volume di 1200 a 1400 pag.

Per procurarselo: abbonarsi a "L'ILLUSTRE'„

Prezzi Fr. 3.80 per trimestre e Fr. 7.50 per semestre

"L'ILLUSTRE'„ S. A. - 27, rue de Bourg - LAUSANNE.

TIPOGRAFIA REZZONICO PEDRINI, VIA CANOVA, LUGANO

Anno 73° Lugano, 15 Giugno-15 Luglio 1931 N. 6-7

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo della Sccietá Demopedeutica
Fondata da STEFANO FRANSCINI nel 1837

Direzione: Dir. ERNESTO PELLONI - Lugano

SOMMARIO

Il lavoro manuale educativo nelle scuole svedesi.

Edilizia rurale, poderi e case coloniche.

"Maestri e agricoltori,, di CORNELIO GUERCI.

La "Scuola Nuova,, di Brusata (M. M.)

"Purtroppo,, (Dr. BRENNO BERTONI).

Scuola Maggiore mista di Gravesano: Indagini sul pidocchio lanigero o sanguigno (GIACINTO ALBONICO).

Scuola Maggiore femminile di Lugano: Lezioni all'aperto, visite e orientamento professionale (ANGELINA BONAGLIA).

Fra libri e riviste: Nuove pubblicazioni — Pubblicazioni del Touring Club Italiano — La Bibbia — Collections d'actualités pédagogiques.

COMMISSIONE DIRIGENTE
per il biennio 1930-1931
e funzionari sociali

PRESIDENTE: *Ing. Dir. Serafino Camponovo,* Mezzana.
VICE-PRESIDENTE: *Giuseppe Buzzi,* Chiasso.
MEMBRI: *Ma. Erminia Macerati,* Genestrerio; *Prof. Romeo Coppi,* Mendrisio; *Prof. C. Muschietti,* Chiasso.
SUPPLENTI: *Prof. Remo Molinari,* Vacallo; *Mo. Erminio Soldini,* Novazzano; *Carlo Benzoni,* Chiasso.
SEGRETARIO-AMMINISTRATORE: *M.o Giuseppe Alberti,* Lugano.
CASSIERE: *Mario Giorgetti,* Dir. Banca, Lugano.
REVISORI: *Elmo Zoppi,* Stabio; *G. B. Rusca, proc. Banca,* Mendrisio; *Pietro Fontana-Prada,* Chiasso.
DIREZIONE dell'«EDUCATORE»: *Dir. Ernesto Pelloni,* Lugano.
RAPPRESENTANTE NEL COMITATO CENTRALE DELLA SOCIETA' SVIZZERA DI UTILITA' PUBBLICA: *On. C. Mazza, Cons. di Stato,* Bellinzona.
RAPPRESENTANTE NELLA FONDAZIONE TICINESE DI SOCCORSO: *Ing. Serafino Camponovo,* Mezzana.

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all'*Educatore* Fr. 4.—.
Abbonamento annuo per la Svizzera: franchi 4.— Per l'Italia L. 20
Per cambiamenti d'indirizzi rivolgersi all'Amministrazione, Lugano.

Per gli annunci commerciali rivolgersi esclusivamente all'AMMINISTRAZIONE dell'EDUCATORE, LUGANO.

AI GIOVANI

...Mentre in Italia si moltiplicavano, in questi ultimi anni, le statistiche generali e particolari, le storie municipali, le descrizioni topografiche di città e di provincie; e mentre in Isvizzera non mancavano nemmeno le statistiche di borghi e di grossi comuni e parocchie di campagna, noi non abbiamo visto comparir nulla di tutto ciò. Forse accadeva per la scarsità di cultori di letterarie discipline in generale: forse per qualsivoglia mancanza di incoraggiamento e di emulazione quanto a lavori di tal sorta: comunque si sia, il fatto è tale, ed è da desiderarsi moltissimo che in avvenire la crescente gioventù del Ticino si dedichi più che non è accaduto sinora alla illustrazione de' fatti, de' luoghi e degli affari patrii.

Stefano Franscini, **"La Svizzera Italiana"** Vol. I; 1837.